



VII LEGISLATURA

LXXII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 30 marzo 2004
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 3	
Nuovo Statuto della Regione dell'Umbria.	pag. 2
Presidente	pag. 2, 4, 5, 6, 7, 9, 11, 12, 13, 14,



	15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34
Tippolotti	pag. 2
Bottini	pag. 4, 19, 26, 29
Pacioni	pag. 5, 19, 30
Melasecche	pag. 5, 6, 20, 26, 27, 31, 34
Fasolo	pag. 7, 25, 27, 28, 29, 33
Vinti	pag. 7, 17, 22, 26, 32
Liviantoni	pag. 9, 18, 20, 33
Ripa di Meana	pag. 11, 19, 32
Sebastiani	pag. 13, 21, 22, 23, 25
Gobbini	pag. 13
Modena	pag. 14, 22, 23, 24, 28, 31
Lignani Marchesani	pag. 15
Crescimbeni	pag. 16, 30
Bocci	pag. 17, 24
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 23



VII LEGISLATURA

LXXII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 30 marzo 2004

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 35
Oggetto N. 3	
Nuovo Statuto della Regione dell'Umbria.	pag. 35
Presidente	pag. 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 62, 63, 64, 65,



		66, 67, 68, 69, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85
Fasolo	pag.	36, 37, 42, 53, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 80, 81, 83, 84
Modena	pag.	37, 40, 46, 56, 59, 65, 68, 71, 79, 84, 85
Crescimbeni	pag.	38, 48
Liviantoni	pag.	39, 43, 44, 68
Donati	pag.	39, 64, 65
Vinti	pag.	40, 48, 50, 61, 66, 82
Lignani Marchesani	pag.	41, 47
Bottini	pag.	45, 49, 50, 54, 62, 71, 73, 74, 77, 79
Tippolotti	pag.	45, 52, 55, 72, 73, 76, 81, 82
Melasecche	pag.	46, 62, 69
Pacioni	pag.	47, 71, 72, 74, 78, 80, 83, 84
Baiardini	pag.	48, 58, 62, 64
Laffranco	pag.	51, 55, 60, 63, 67, 75, 78
Ripa di Meana	pag.	56
Monelli	pag.	57
Spadoni Urbani	pag.	72
Sebastiani	pag.	74
Gobbini	pag.	79
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag.	81



**VII LEGISLATURA
LXXII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.15.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.17.

La seduta riprende alle ore 10.45.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Renzetti per motivi di salute.



OGGETTO N. 3

NUOVO STATUTO DELLA REGIONE DELL'UMBRIA.

Tipo Atto: Proposta di legge di revisione dello Statuto regionale

Iniziativa: Commissione Speciale per la Riforma dello Statuto regionale

Atto numero: 2040

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, diamo inizio alla seduta, chiedendo a tutti colleghi la disponibilità a seguire, perché è una questione un po' complicata, quindi non vorrei che succedessero incidenti, come ieri sera.

Ieri abbiamo trattato l'emendamento del Consigliere Bocci, che è stato respinto. Questa mattina, alla ripresa dei lavori, è stato presentato un emendamento sempre sullo stesso punto, a firma Vinti, Bonaduce, Monelli e Tippolotti. Articolo 2, comma 1: dopo la parola "ambiente" aggiungere "ed il proprio patrimonio ideale, civile e spirituale espressi nel messaggio francescano e capitiniano".

Sullo stesso argomento è stato presentato un emendamento Bocci-Bottini, che dice: sopprimere, dopo "patrimonio" le parole "morale e civile" e continuare dopo "spirituale"... è incomprensibile per me, non riesco a leggere, Consigliere Bottini. Dopo le parole "morale e civile", continuare dopo "spirituale", "fondata sulla ricca storia civile e religiosa dell'Umbria". Facciamo distribuire questo emendamento. Aspettiamo la distribuzione delle fotocopie, sospendiamo brevemente.

La seduta è sospesa alle ore 10.52.

La seduta riprende alle ore 11.00.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, riprendiamo il Consiglio. I proponenti ritengono di illustrare brevemente i due emendamenti? Prego, Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Come Rifondazione Comunista abbiamo ritenuto opportuno presentare,



stamattina, un emendamento che cercasse di raccogliere il senso politico vero e principale della discussione che si è avuta ieri sera in Consiglio, e che in qualche modo ha sancito una spaccatura politica, ma anche un livello di confusione e di indeterminatezza rispetto alla discussione che per due anni e mezzo ha coinvolto la Commissione Speciale Statuto.

Noi abbiamo ripreso, cercando di rappresentare il significato che nel corso della partecipazione è stato sollecitato nei confronti della bozza in discussione, il concetto fondamentale di rappresentare gli elementi valoriali e identitari dell'Umbria rispetto ad una tradizione e ad una cultura complessiva non ideologicamente marcata, ma che tenesse conto degli aspetti e degli elementi che caratterizzano l'Umbria nel contesto nazionale ed internazionale.

In questo senso dobbiamo rimarcare, purtroppo, che già nella discussione di ieri il modo in cui alcune questioni sono state sollevate e poste all'attenzione del Consiglio non trovano la condivisione politica di Rifondazione Comunista. A titolo di esempio, riporto soltanto il fatto che, con dei blitz trasversali e organizzati con degli emendamenti che hanno stravolto e modificato il testo che è uscito dalla Commissione Speciale e che è stato portato anche in Commissione, si è modificato un equilibrio, ancorché non condiviso da tutte le forze, un assetto organico del testo, che ha prodotto, ad esempio, l'inserimento del concetto del Risorgimento e - cosa ancora più grave, e in maniera quasi soffocata dal dibattito stesso - il concetto di identità nazionale come uno dei valori della Regione dell'Umbria.

Questa cosa la riteniamo gravissima, innanzitutto perché il concetto di identità nazionale, così come è stato riportato, esprime un'exasperazione del nazionalismo. Inoltre, vorrei ricordare a tutti i Consiglieri che questa è stata l'idea fondante degli Stati che si sono costituiti all'inizio del secolo scorso, idea che contraddice, nella sua estensione, con quanto riaffermiamo in altre parti, laddove ragioniamo della necessità di sviluppare collegamenti e rapporti con l'Unione Europea. Quindi, da una parte c'è questo elemento di contraddizione rispetto all'apertura e rispetto allo sviluppo che la democrazia ha avuto nell'ultimo secolo nella sua rappresentazione statuale, dall'altra noi riproiettiamo all'interno dello Statuto dell'Umbria questo concetto e, cosa ancora più grave, non si capisce il senso e il significato dell'identità nazionale riportato all'interno di uno Statuto regionale. Al massimo, ancorché non condivisibile, si sarebbe potuto parlare di identità regionale, ma riprendere come valore della



Regione dell'Umbria il concetto di identità nazionale è semplicemente, sotto il profilo politico, non condivisibile e squassante per quanto riguarda l'impianto dello Statuto.

La presentazione dell'emendamento di questa mattina, quindi, parte dalla discussione di ieri, raccoglie la discussione che c'è stata in Consiglio - naturalmente dal nostro punto di vista - e raccoglie il fatto che la partecipazione ha spinto il Consiglio ad essere più coraggioso rispetto alla stesura che da tutti ci è stato rimproverato essere troppo cauta. Perciò abbiamo cercato di riprendere il significato mettendo insieme, tra le caratteristiche dell'Umbria, l'aspetto culturale, storico e ideale sia del messaggio di Francesco di Assisi che del messaggio di Aldo Capitini, che insieme, soprattutto negli ultimi anni, rappresentano un dato caratteristico fondamentale di come l'Umbria viene vissuta, letta e caratterizzata a livello nazionale ed internazionale.

PRESIDENTE. Diamo la parola per illustrare l'emendamento al Consigliere Bottini.

BOTTINI. Quello che abbiamo cercato semplicemente di fare è di non smarrire innanzitutto un concetto. Pur nelle distinzioni inevitabili, nella dialettica tra maggioranza e minoranza, e anche interna alle coalizioni, stiamo definendo le regole, i principi e l'identità della nostra regione, che devono trovare il massimo punto di condivisione. In relazione al dibattito che si è svolto ieri, abbiamo ritenuto opportuno segnalare che la storia della nostra regione - sottolineo, la storia della nostra regione - è fatta di un patrimonio civile e religioso che è patrimonio di noi tutti, credenti e non credenti. Per cui, in relazione a questo, abbiamo sottoposto quell'emendamento, che dice che il patrimonio della regione, civile e religioso, è patrimonio della comunità regionale.

PRESIDENTE. Metto prima in votazione l'emendamento Tippolotti ed altri; su questo, se si vogliono esprimere dichiarazioni di voto, è aperta la discussione per dichiarazione di voto, chiedendo responsabilità a tutti, perché, se per ogni emendamento facciamo dieci interventi per dichiarazione di voto, diventa un problema. Comunque l'aula è sovrana.

L'emendamento Tippolotti è: "e il patrimonio ideale, civile e spirituale espresso dal



messaggio francescano e capitiniano". Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. Ritengo che l'articolo così come è uscito dalla Commissione, "Identità e valori", nel primo comma sia comprensivo di tutti i valori di cui stiamo parlando. Per questo voterò contro sia all'emendamento Tippolotti che all'emendamento successivamente presentato.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Non c'è dubbio che quello che avevo preconizzato e la preoccupazione espressa dal Presidente Liviantoni si stiano in effetti concretizzando, secondo me in positivo, in parte, benché ci sia il rischio che ciò avvenga anche in negativo, ma questo dipende dalla sensibilità e dalle idee di ognuno di noi. Quello che è accaduto ieri è emblematico, e non possiamo non sottolineare come questa strana maggioranza..., io ho il pieno e totale rispetto delle idee di tutti, in quest'aula, da Alleanza Nazionale a Rifondazione Comunista, tuttavia è chiaro che c'è una maggioranza che governa e c'è un'opposizione che propone e che... *(Consigliere Vinti fuori microfono)*... Sto parlando, non può parlare solo Tippolotti di tutto quello che vuole, non è possibile, Vinti! Sto parlando esattamente dell'emendamento presentato da Rifondazione Comunista.

Dicevo, quello che è accaduto ieri - sto parlando esattamente di religiosità - è una cosa abbastanza singolare. Comunque, tutta l'opinione pubblica umbra ha percepito cosa è accaduto ieri e i grossi problemi di questa maggioranza. In particolare, il testo iniziale al quale si riferiva Pacioni, espressione della Commissione, era un testo, come dicevamo ieri, stringato, in qualche modo povero, che doveva necessariamente, in quella fase, tenere conto di una situazione e delle espressioni che nella Commissione erano rappresentate, quindi più di tanto non poteva esprimere.

La verità è che, successivamente, l'espressione formulata da Bocci, condivisa sicuramente dal centrodestra, perché è un'espressione più forte e più chiara di religiosità - in quanto la sola espressione "spiritualità" non era sufficiente a segnare i connotati di questa regione - ha portato ad una situazione che abbiamo tutti percepito.



Oggi siamo di fronte ad una nuova situazione. Questa è la ragione per la quale siamo assolutamente contrari all'emendamento proposto da Rifondazione Comunista, in quanto, pur nel pieno rispetto del messaggio della non violenza, che ad esempio, ha richiamato Fasolo nel suo diverso emendamento, l'unire questo francescanesimo e questo capitiniano non mi sembra assolutamente opportuno né giusto, né rispettoso della storia e dei principi dell'Umbria, e quindi creerebbe problemi, secondo me. Non è bello, ripeto, pur nel pieno rispetto del messaggio della non violenza. Credo che sia un emendamento maturato nel corso della notte, ma che probabilmente, espresso in maniera diversa, poteva ottenere sensibilità maggiori a livello di Consiglio regionale. Quindi, da questo punto di vista, secondo me non è possibile accoglierlo.

Parlo al Presidente: mi sembra strano che la discussione emendamento per emendamento ci obblighi poi a riparlare dell'altro in un successivo intervento; poiché l'argomento è identico, sarebbe stato forse più opportuno che fossimo potuti intervenire anche sull'altro.

PRESIDENTE. Ma lei può farlo, come lo ha fatto il Consigliere Pacioni.

MELASECCHIE. La ringrazio, però lei ha detto un'altra cosa, prima. Vedo che ci autoregolamentiamo in maniera molto più opportuna rispetto alle indicazioni della Presidenza.

Passando all'altro emendamento, cioè a quello Bocci-Bottini, ritengo che in effetti l'eliminazione del termine "morale", chiesto dalla Casa delle Libertà, sia opportuna, perché potrebbe sancire uno Statuto che assume connotazioni inopportune in questa sede. Quindi, riprendere il messaggio e riequilibrare le esigenze degli uni con un ripensamento degli altri, consentitemi, con la dizione: "fondato sulla storia civile e religiosa dell'Umbria" credo che consenta di inserire nello Statuto principi che noi riteniamo assolutamente opportuni.

Rimane la possibilità, prevista da altri emendamenti, di riprendere in maniera più precisa il messaggio francescano e benedettino, salvo altri che discuteremo successivamente.



PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Intervengo per dichiarazione di voto su entrambi gli emendamenti presentati stamattina. Sul primo, quello presentato da Rifondazione Comunista, esprimo una dichiarazione di voto di astensione, in quanto il punto di equilibrio che potevamo aver raggiunto con l'articolo in Commissione, dove era evidente il patrimonio spirituale, dizione nella quale anche noi ci riconoscevamo, ritenevamo che fosse un punto di equilibrio oltre il quale non dovessimo tentare altre forme di mediazione, che inevitabilmente, come abbiamo detto ieri, non sarebbero arrivate.

Nello stesso emendamento da me presentato si parlava di “patrimonio ideale, civile e spirituale espresso dal messaggio francescano”, quindi rispetto a questo ci sarebbe una piena condivisione; ma il richiamo al messaggio capitiniano lo ritengo invece più pregnante nell'emendamento presentato sempre dal sottoscritto, inserendo specificatamente “la cultura della non violenza e il rispetto dei diritti umani” come elementi dell'identità regionale; credo che qui ci sia forse una migliore esplicazione del messaggio capitiniano.

Rispetto all'emendamento prodotto dai Consiglieri Bottini e Bocci, anche qui esprimeremo un voto di astensione, perché riteniamo che il punto di equilibrio che avevamo individuato in Commissione - la spiritualità - fosse un elemento già avanzato, e benché non vediamo quella negatività che ieri si era espressa con la religiosità tout-court, questo emendamento lo riteniamo ancora insufficiente.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Politicamente quello che a noi interessa, anche in relazione alle interpretazioni che sono state fornite all'opinione pubblica, è ribadire che l'opinione prevalente uscita dalla Commissione per lo Statuto su passaggi fondamentali ha visto Rifondazione Comunista in minoranza, nel senso che sul disegno complessivo dello Statuto si è costituita una maggioranza statutaria. Per questo dicevo al Consigliere Melasecche che non è il caso di parlare di maggioranza politica in questo frangente, così come abbiamo detto



pubblicamente, e sono anni che lo diciamo pubblicamente.

Le vicende dello Statuto sono scollegate dalla maggioranza politica, e come ben sa il Consigliere Melasecche, su passaggi determinanti, alcuni gruppi, la maggioranza del Consiglio regionale, i più grandi gruppi - AN, Forza Italia, La Margherita, i DS - per rilevanza politica e numerica, hanno intrapreso un percorso che è il loro. Non è che nei passaggi importanti e significativi che ci siamo trovati ad affrontare, dove pensavamo che la maggioranza statutaria tenesse, si è riaperto un dibattito e si spacca la maggioranza politica. In questi giorni della vicenda statutaria non esiste maggioranza politica, esiste la maggioranza statutaria; quella che si spacca è la maggioranza statutaria, non quella politica, che non esiste in questo frangente. E allora vi siete spaccati voi, perché se i DS non stanno con AN, Forza Italia e la Margherita, non è che si spacca il centrosinistra, si spacca la maggioranza statutaria. Non so se è chiaro. Non si spacca il centrosinistra; il centrosinistra esiste, ma sulla vicenda del governo... (*Consigliere Zaffini fuori microfono*)... Adesso è arrivato Zaffini, e siamo a posto... Sentivamo la mancanza delle sue acute interpretazioni politiche...

Insomma, questa è la vicenda della costruzione di questo Statuto. Quindi, che si sia riaperta da parte dei gruppi una serie di emendamenti che tendono a puntualizzare posizioni specifiche, che tendono giustamente a valorizzare le proprie identità, la propria filosofia e il proprio essere, riapre per tutti l'opzione. È per questo che, giustamente, noi siamo stati indotti a presentare un emendamento, che unifica il senso di una parte fondamentale della cultura dell'Umbria, che è rappresentata dalle vicende di Francesco e di Aldo Capitini. Punto.

Sarebbe interessante ricordare che Francesco non ha mai parlato agli uccelli, ma ha parlato ai rapaci; ha parlato ai rapaci al suo ritorno da Roma, dopo l'incontro con il Papa, e i rapaci simbolicamente rappresentavano qualcuno che gestiva qualcosa. È evidente che su quel punto il messaggio di Francesco... (*Voce fuori microfono: "Questa è un'omelia"*)... no, non è un'omelia, queste sono ricerche storiche, basta leggerle, non le ho fatte io, basta leggerle e si vedrà che ci sono più interpretazioni; la storia non è unidirezionale, ci sono diverse interpretazioni, e bisogna cercare di informarsi su tutto. Quindi Francesco, per molti versi, è stato un rivoluzionario della non violenza, esattamente come Aldo Capitini. E noi



pensiamo che la cultura delle nostre genti, essendo impregnata di questi due insegnamenti, debba essere rappresentata nel nuovo Statuto della regione.

PRESIDENTE. Consigliere Liviantoni, prego.

LIVANTONI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, le affermazioni testé fatte dal Consigliere Vinti e le teorizzazioni circa la distinzione tra la maggioranza di governo e la maggioranza statutaria mi sorprendono, perché è possibile, nella formulazione dello Statuto, trovare convergenze e divergenze. Quello che non è possibile, a mio avviso, dal punto di vista politico, è la teorizzazione che esista una maggioranza di governo diversa dalla maggioranza statutaria. Per decenni, in questo Paese, si è parlato di "arco costituzionale", che ha visto insieme tutte le forze politiche che hanno contribuito alla costruzione della Costituzione, e questa cultura dell'arco costituzionale ha tenuto sempre fuori una parte politica che era estranea alla costruzione della Costituzione, e l'arco costituzionale è stato molto più ampio delle responsabilità di governo.

È grave che all'inizio di questo dibattito dobbiamo constatare che le forze che costituiscono responsabilità di governo di questa regione, nell'interpretazione degli assetti dei poteri democratici, abbiano una visione diametralmente opposta e non abbiano trovato la strada per comporre un punto di incontro degli equilibri di potere democratico. Ecco la preoccupazione che è al fondo: il sentirsi fuori dal quadro complessivo di assestamento degli equilibri democratici che il Consiglio regionale va a definire con lo Statuto è preoccupante, quando soprattutto non coincidono con maggioranze di governo.

La seconda questione dell'emendamento Tippolotti: insomma, non esageriamo (io poi ho qualcosa da dire, perché su questo ho presentato un emendamento e spiegherò anche perché l'ho presentato e il motivo per cui ho chiesto che il Consiglio regionale intorno a questo facesse una riflessione). Non possono essere i grandi valori gli elementi dello scontro politico e della discriminante politica. Quando vengono introdotti, questi elementi dovrebbero servire per unificare quello che è già unito nella coscienza degli umbri, non per spaccarlo, non per farci battaglie politiche.



Quindi l'emendamento Tippolotti, che accomuna il messaggio francescano, l'insegnamento del messaggio francescano... - e mi limito a dire "messaggio francescano", perché nell'emendamento che ho presentato non si parla di "messaggio francescano". Ha colto benissimo il senso del mio emendamento il collega Ripa di Meana: si parla di "vicenda storica" della presenza di Benedetto da Norcia e Francesco d'Assisi, per quello che ha significato per la storia dell'Umbria, per la caratterizzazione dell'Umbria e per l'influenza nel mondo, e per il connotato del perché questa esperienza e queste storie nascano qui in Umbria. Non ho fatto appello allo spirito, alla spiritualità e alla religiosità di ognuno di noi; ho fatto appello a quello che è il condizionamento di una comunità, perché San Benedetto nasce in Umbria, perché San Francesco nasce in Umbria; se fossero nati in Toscana, probabilmente sarebbe stata una cosa diversa, perché dall'Umbria portavano con sé quel DNA di uomini, di donne, di storia, di personaggi, di ambienti, di tesori che hanno prodotto nella storia dell'Umbria, nel creare la coscienza degli umbri, tutti, indipendentemente dalle loro caratterizzazioni culturali e politiche, il senso di essere patrimonio da tramandare.

Io ho timore di non poter tramandare niente alle generazioni che verranno. E quello che vogliamo tramandare e riconoscere qui è questa unità forte, che, volente o nolente il Consiglio regionale, trovando o non trovando unanimità di consensi o maggioranze, c'è nella comunità dell'Umbria. (Io qui ho portato un libro che ho cominciato a leggere oggi: "Influenza nella costruzione dell'Europa del Medioevo", del più grande storico del Medioevo, come riconosceva anche Bottini, Le Goff). Rinunciare a queste caratteristiche dell'Umbria, è rinunciare ad un pezzo di storia. Se il collega Monelli - e lo dico come parentesi anche amichevole - ha pensato, nell'ultima campagna elettorale, di mettere San Francesco come punto di riferimento del suo impegno politico, è perché questa è realtà di tutti, indipendentemente dai convincimenti culturali e spirituali di ognuno di noi, è messaggio universale. Rinunciare a questo messaggio universale significa rinunciare ad un pezzo di storia dell'Umbria, forse rinunciare a tutta l'Umbria.

Ecco perché mettere insieme Capitini, che è stato un insegnante, un pensatore importante, come tanti altri, è improprio; comunque non è unificante, e comunque fare riferimento a questo non è come fare riferimento ad una sedimentazione di secoli che hanno segnato il DNA di questa regione. Ecco perché faccio appello - proprio mentre trattiamo di



queste materie, degli articoli di fondo, degli articoli fondamentali, di quelli generali, di quelli solenni - alla ricerca di ognuno di noi a riscoprire il fondamento di ciascuno di noi, le radici di ciascuno di noi, e lasciare alla dialettica politica e allo scontro politico le superfetazioni che possono essere proprie della politica e del confronto dialettico tra le diverse forze. Questo è l'appello che faccio, questo è l'appello che mi sento di fare in coscienza, al di là della mia appartenenza ad un partito politico, ad una forza politica. Credo che dobbiamo corrispondere a questa missione fondamentale che oggi viene richiesta al Consiglio regionale.

In questo spirito ho fatto delle proposte, e in questo spirito sono pronto ad accogliere le altre, che siano unificanti e non divaricanti. È per questo motivo che chiederei all'amico e collega Tippolotti il ritiro di questo emendamento, per consentire, appunto, che su tali questioni il Consiglio regionale dell'Umbria non trovi divaricazioni, perché nel momento in cui trova profonde divaricazioni, sa - in coscienza sa - di non rappresentare il popolo dell'Umbria.

PRESIDENTE. Ha chiesto ora di intervenire il Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Usciranno tra pochi mesi degli Annali capitiniani che raccolgono una parte inedita della sua corrispondenza, preziosa per ricostruire la sua vicenda culturale, politica ed umana. Mi riferisco al fondo che la famiglia di Norberto Bobbio ha messo a disposizione degli studiosi, da qualche tempo, e che segna una novità grande perché quella corrispondenza raccoglie le preoccupazioni di Aldo Capitini espresse ad una persona che rifletteva, da posizioni socialiste e liberali, sulla complessità della situazione politica del nostro Paese nei decenni passati.

Tuttavia, credo che la sua attualità possa essere riconosciuta in sedi diverse da quelle statutarie, perché appartiene alla trascendente esperienza di un tempo particolare. Ho ricordato ieri quanto la sua iniziativa Perugia-Assisi e il pensiero che la fiancheggiava siano stati, nelle vicende, esposti a continui aggiustamenti dettati dall'attualità politica della scena nazionale. Ricordo, per esempio, una Perugia-Assisi di pochi anni fa, quando Fausto Bertinotti fu duramente contestato per la sua posizione di intransigenza sulla vicenda del Kosovo dal partito più vicino, il partito dei Democratici di Sinistra.



E così la vicenda legata a questo aspetto, il valore della pace - e tornerò brevemente su questo, che apre la serie dei richiami all'art. 2 - che è esposto con la sua cultura, che continuamente la aggiorna e la riferisce all'attualità, ha questi contraccolpi. Altro è portare, e Carlo Liviantoni l'ha fatto, da par suo, pochi minuti fa, la sedimentazione, l'ispirazione profonda e secolare di questa terra.

Ieri avrei voluto interrompere un intervento bello, che ho condiviso, ma che era un po' punitivo, quello di Giampiero Bocci, quando diceva: se si astrae e si rinuncia all'opera e al pensiero e all'esperienza di Francesco e Benedetto, dell'Umbria rimane solo l'espressione geografica - lui, se non sbaglio, ha detto: l'espressione amministrativa. Io penso che sia limitativa questa definizione, proprio dedicando un ricordo a Jacopone da Todi, che è stato certo un mistico, un soldato eretico della Chiesa, per alcuni tempi, ma è stato anche il padre del Volgare, della letteratura italiana, e le sue laudi risuonano, con il dialetto italo-umbro, nel cuore e nel godimento letterario ed estetico ancora oggi.

È in questa direzione che noi dobbiamo riportare, credo, l'attenzione di chi leggerà lo Statuto, di chi vorrà ispirarsi, come io spero, alle nostre definizioni. Quindi propendo, tra i due emendamenti presentati, per quello Bottini-Bocci.

Ma vorrei qui spezzare una nuova lancia, sempre all'art. 2, sul problema della cultura della pace. Ieri ho sentito Paolo Baiardini avanzare un'ipotesi che preferisco di gran lunga. La cultura della pace la tentò Emmanuel Kant nel 1795, con il suo tomo "Per la pace perpetua", e poi via via ha avuto aggiornamenti, definizioni caduche. Perché non segnare in modo più diretto non la cultura della pace, con il suo sferragliante elemento di attualità, ma invece segnalare e confermare una preferenza e un impegno per la politica della pace? Lo dico non solo perché non sono un pacifista perpetuo, e penso che la questione sia molto più complessa di quella suggerita dalla definizione attuale, ma perché questo mi permetterebbe di votare, se accolto l'emendamento Bottini-Bocci, l'art. 2, che nella formulazione attuale vedo insidioso proprio per la prima nota, quella dedicata appunto alla cultura della pace, non alla pace tale e quale, come anelito, come ispirazione, come politica per la pace.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, prego.



SEBASTIANI. Presidente, colleghi Consiglieri, non sono assolutamente d'accordo sull'emendamento all'art. 2 proposto dal Gruppo di Rifondazione Comunista, perché ritengo che non sia chiaro, ma subdolo, e perché mischia San Francesco con Capitini; sono invece d'accordo con quanto ha argomentato il Presidente Liviantoni. Invito i colleghi di Rifondazione a ritirare l'emendamento, perché daremmo un segnale forte all'esterno, anche dopo ciò che è successo ieri, che di fatto cerchiamo di individuare i valori per le regole nuove che questo Statuto si vuole dare, in modo tale che siano il più possibile condivisi.

Credo che qui non ci siano da fare tante analisi e distinzioni tra maggioranza di governo e maggioranza statutaria. Ha fatto bene Liviantoni a fare riferimento alla Costituzione: a distanza di 50 anni è ancora valida ed attuale, perché è stata fatta con il concorso di tutti. Perciò noi vorremmo rifarci a quell'esempio di rispetto, di democrazia, e fare in modo che l'effetto di trascinamento che pervade quest'aula, in relazione alle ideologie, alle storie e alla cultura di ciascuno, sia in qualche modo accantonato per guardare al futuro.

Quindi, non sono d'accordo sull'emendamento all'art. 2, comma 1, proposto dai colleghi di Rifondazione; li invito a ritirarlo, proprio come atto di disponibilità, di rispetto, che tende a dare un ruolo centrale a questo Consiglio regionale. Condivido - anche questa è una mediazione - l'emendamento sostitutivo all'art. 2 proposto da Bottini e Bocci, soprattutto dopo quello che è successo ieri, perché diamo un segnale forte che la storia civile e religiosa dell'Umbria è ancora attuale e coinvolge tutta la comunità umbra.

PRESIDENTE. La parola a Edoardo Gobbini.

GOBBINI. Approfitto anche per motivare con più precisione il voto di ieri, che ho fatto con silenzio e con coscienza, pur avendolo preannunciato nei giorni scorsi con una dichiarazione alla stampa. Noi dobbiamo fare questo nostro lavoro con pazienza e con tranquillità, non confondendo il Consiglio regionale con un pensatoio. Questo non è un pensatoio, questo è il Consiglio regionale, e i Consiglieri regionali devono, oltre alla propria coscienza, rispondere all'Umbria, soprattutto intercettare il pensiero dell'Umbria, perché se così non facessimo,



commetteremmo un errore non secondario su questo importante atto, fondamentale per i prossimi anni, se non per i prossimi decenni.

Religiosità e spiritualità: sì, l'Umbria è questo, noi dobbiamo rappresentarla così com'è, altrimenti non saremmo onesti né con l'Umbria né con noi stessi. Dobbiamo fare in modo che la discussione permetta alla nostra regione di guardare avanti, e mi sembra che l'emendamento firmato da Bottini e da Bocci sia la sintesi più alta e ci permetta di dare una prospettiva alla nostra discussione.

Da ultimo, ma non per importanza: lasciamo alle spalle le vecchie teorie, i vecchi concetti, il centrosinistra è come il centrodestra, è plurale, non è policentrico, caro avvocato. Un conto sono le vecchie teorie, i vecchi schemi. La politica è quella che è, il centrosinistra come il centrodestra è plurale e, vivaddio, in questa pluralità, perlomeno dentro al centrosinistra, c'è rispetto tra noi e c'è la disponibilità, mi sembra, sistematica a ritrovare convergenze, disponibilità che permette addirittura di ricercare queste convergenze oltre gli schemi di coalizioni che sono molto più congeniali per le questioni programmatiche.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Molto brevemente, perché credo che il Consiglio si debba ritrovare negli appelli fatti dal Presidente e da altri colleghi in ordine alla volontà, che abbiamo sempre espresso, di ritrovarci su di un testo che fosse il più possibile condiviso e che rispettasse, quindi, le opinioni di tutti, pur sapendo che esistono opinioni diverse all'interno delle rispettive coalizioni.

Ho chiesto di intervenire perché, ad adiuvandum rispetto alla richiesta del Presidente del Consiglio e del collega Sebastiani, sulla questione del ritiro dell'emendamento Tippolotti e di Rifondazione Comunista, volevo ricordare che la Commissione ha mandato all'aula un testo con un articolo specifico sulla pace, che è stato pensato - è una delle modifiche che sono state fatte - e sul quale la Commissione ha convenuto proprio per cercare di trovare una sintesi migliore tra le forze politiche di tutta una serie di stimoli che ci erano arrivati in partecipazione e sulle quali avevamo riflettuto nel corso dei nostri lavori. Ovviamente ci sono



sensibilità diverse, però, siccome dei ragionamenti sono stati fatti, credo che abbia ragione il Presidente quando invita tutti noi ad evitare divaricazioni, che possono a volte assumere semplicemente un valore formale di spaccatura. Ripeto, ad adiuvandum, ricordo ai colleghi che tra poco, mi auguro, dovremmo affrontare questa norma che è stata condivisa e che cercava, senza urtare le diverse sensibilità, di raccogliere questa indicazione.

PRESIDENTE. Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Vorrei sgombrare il campo da alcune questioni che hanno pervaso l'aula in queste ore, indubbiamente legate a questi due emendamenti. Il problema che noi poniamo nel sostenere come Gruppo di Alleanza Nazionale il compromesso, forse al ribasso, comunque condivisibile, dell'emendamento Bocci-Bottini è determinato dal fatto che è necessario fare in modo che il concetto di religiosità, molto spesso giudicato inopportuno da alcune componenti politiche, sia visto non tanto e non solamente in un contesto legato alle vicende e alle questioni sociali che hanno caratterizzato la storia della Chiesa cattolica, ma anche legato alle peculiarità non tanto confessionali, su cui è la libera coscienza di ognuno di noi che si deve riconoscere, quanto alle peculiarità di valori, di tradizioni e di principi di alta moralità che hanno caratterizzato la storia dell'Umbria attraverso la manifestazione storica e concreta di personaggi importanti, quali San Francesco d'Assisi e San Benedetto da Norcia.

Quindi è importante che per proseguire con coerenza e con profitto i lavori di questo Statuto si elimini, una volta per tutte, la volontà prevaricatrice di una certa sinistra che fa propri i messaggi della Chiesa cattolica e del Pontefice solo quando le fa comodo, quei messaggi legati alle legittime esigenze della Santa Sede di vedere trionfare la pace nel mondo e di non avallare guerre che sicuramente stanno provocando lutti e possono non essere condivise dalla maggior parte della comunità internazionale; ma poi coerenza vorrebbe che vengano fatti propri gli appelli del Santo Padre Karol Wojtyla anche quando si parla di procreazione, di aborto, di valori e di principi. Il messaggio della Chiesa è universale, vale sempre, e solo chi lo sposa in toto è abilitato a comprenderlo e ad avallarlo.

Ribadiamo che Alleanza Nazionale non è un partito confessionale, ma se fa propri i valori



di religiosità e reputa importante che questi valori vengano posti all'interno della Carta statutaria, è soprattutto perché religiosità non è solamente l'adesione confessionale ad un credo, ma è soprattutto l'adesione alla spiritualità, ai valori, alle tradizioni della nostra regione.

PRESIDENTE. Non ho iscritti a parlare, quindi, pregando i Consiglieri di prendere posto, passerei alla votazione dell'emendamento Tippolotti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Bocci-Bottini chiede di intervenire per dichiarazione di voto il Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Anche se i colleghi che mi hanno preceduto, di fatto, parlando dell'emendamento di Rifondazione, hanno poi affrontato anche il tema dell'emendamento Bocci-Bottini, sul quale anche il mio collega di gruppo Andrea Lignani Marchesani si è pronunciato in senso sostanzialmente non contrario, vorrei solo precisare una cosa: questo emendamento non riflette lo stesso spirito di quello che ieri è stato bocciato. Non potrebbe farlo probabilmente per ragioni procedurali, ma il fatto acquista anche un suo significato: la religiosità dell'Umbria qui viene storicizzata, viene calata nella storia, nel vissuto di questa terra e di questa comunità, non è più quel valore a se stante che sembrava, nel dibattito di ieri, dover ispirare esso stesso la vita politica ed anche sociale della nostra regione. Siamo ad una storicizzazione della religione, che è cosa completamente diversa, è un fatto laico.

Ma quello che più mi lascia perplesso è la cancellazione dalle caratteristiche del patrimonio umbro delle parole: "morale e civile", non ne capisco la ragione, perché non vedo contrasti tra le parole "morale", "civile", "spirituale" e "religioso", anzi, l'una compendia l'altra, l'una si riallaccia all'altra. In particolare, la parola "civile", che viene a sparire dai principi fondanti, da questa affermazione forte a proposito del proprio patrimonio... assume valore



fondante il proprio patrimonio morale e civile; che non ci sia più, secondo me non ha... (*voci fuori microfono*)... Dopo "spirituale" dovrebbe venire "fondato sulla storia civile e religiosa", però è il discorso di prima: si passa da un'affermazione di principi ad un'affermazione di riferimento alla storia civile e religiosa dell'Umbria, quindi è avvenuta una laicizzazione forte di quanto si discuteva ieri, che costituisce secondo alcuni un passo avanti e secondo altri un passo indietro.

Naturalmente noi abbiamo un concetto di religiosità che in questa sede non è quello confessionale, ma che affonda le proprie radici in una concezione della vita, e quindi non rimaniamo stupiti e contrariati da queste modificazioni; diciamo solamente che non è poi quel gran successo dell'area centrista del nostro Consiglio, della nostra rappresentanza istituzionale, perché viene riaffermato un concetto laico che sicuramente ha un suo fondamento non nella natura confessionale della religiosità.

Detto questo per far comprendere che abbiamo inteso perfettamente il significato del mutamento, tuttavia riteniamo sostanzialmente condivisibile questa impostazione, pur nella sua portata innovatrice rispetto ai precedenti emendamenti, e riteniamo che possa avere, quindi, il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. La votazione di prima la rettifichiamo, perché non era presente il Consigliere Rossi: eravamo 27, 4 favorevoli e 21 contrari. Io passerei alla votazione dell'emendamento Bocci-Bottini. Consigliere Bocci, prego.

BOCCI. Chiedo, signor Presidente, che lei, prima di mettere in votazione l'emendamento, legga nella sua interezza il testo dell'articolo, per evitare dopo di trovarci di fronte...

PRESIDENTE. Chiedo di leggere il testo come verrebbe con l'emendamento approvato.

VINTI. (*Fuori microfono*)... si leggerà dopo, dipenderà dal fatto se passano altri emendamenti, perché se lo legge così non ha senso.



PRESIDENTE. Ho capito, ma intanto diamo un senso a come viene così: “La Regione assume come valori fondamentali della propria identità, da trasmettere alle future generazioni, la cultura della pace, l'integrazione e la cooperazione tra i popoli, la vocazione europeista, il pluralismo culturale ed economico, la qualità del proprio ambiente ed il proprio patrimonio spirituale, fondato sulla storia civile e religiosa dell'Umbria”. È così, certo, se viene approvato l'emendamento e se poi altri emendamenti non lo cambieranno. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento 23; si intende decaduto, Consigliere Liviantoni?

LIVANTONI. Si intende, signor Presidente, no... anzi, non si intende per niente, nel senso che io voglio esprimere la sottolineatura del voto largamente maggioritario su questo emendamento Bocci-Bottini. Io ho avuto modo di spiegare prima che la mia proposta di fare riferimento alla vicenda storica e non alle santità, non ai patronati, come li chiamava l'altro ieri Carlo Ripa di Meana - ne avremmo tanti - ma alla vicenda storica di San Benedetto e di San Francesco e alla storicizzazione di quella loro funzione e di quella loro presenza nel mondo e nell'Umbria, doveva intendersi come indicazione unificante, che avesse cioè raccolto una volontà generale del Consiglio regionale dell'Umbria. Io non so se sto dicendo cose normali o..., altrimenti mi metto a sedere, l'emendamento sta lì e si vota.

Io chiedo al Consiglio regionale ed ai Consiglieri regionali di esprimere una loro valutazione su questo emendamento; se ritengono che sia un emendamento che divide il Consiglio regionale, che non accoglie l'Umbria, sono pronto a ritirarlo e a non farlo mettere in votazione, perché San Francesco e San Benedetto non si mettono in votazione! Quindi pregherei i colleghi dei gruppi di dare un segnale e non prendere come una sfida la proposta di questo emendamento. Sono pronto a ritirarlo e a non farne elemento di divisione, visto che su questa questione c'è stato un pronunciamento generale del Consiglio regionale; però



gradirei che fosse un convincimento comune che questa non è la strada, e non fosse solo un atto di viltà da parte mia.

PRESIDENTE. Consigliere Bottini, prego.

BOTTINI. Io penso che si siano registrate delle convergenze sul punto e che sia venuto un segnale importante dal Consiglio regionale; quindi chiedo, per le considerazioni che faceva da ultimo il Presidente, se può ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ci sono altri che chiedono di intervenire? Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Così come ho votato contro prima, perché ritenevo che il testo uscito dalla Commissione potesse raccogliere tutto, mi ritrovo nella considerazione sull'opera di Benedetto e di Francesco, per quello che hanno prodotto nella propria esistenza e per quello che hanno costruito, in particolare per quanto riguarda San Francesco; ma ritengo che sia improprio inserire questo riferimento all'interno dello Statuto regionale, in quanto noi dobbiamo stabilire determinati principi e ci sono altre forme e altri modi, *un rapporto che può essere nella costruzione della storia, della religione, della religiosità, del patrimonio culturale che ha questa regione (sic)*. Quindi ritengo che non possa essere inserito come aggiunta, altrimenti potevamo aggiungere altri elementi, che io riconosco e che qui adesso non cito, ma sarebbe allora un elenco molto lungo della storia della nostra regione.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Ripeto quanto detto poco fa, non vedo nulla di negativo, al contrario, all'eventuale accoglimento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Liviantoni, prego.



LIVIANTONI. Io ringrazio il collega Ripa di Meana di questa sua disponibilità; però devo prendere atto, per le dichiarazioni del gruppo dei DS e per il silenzio di Rifondazione, che è eloquente, che questo emendamento dividerebbe il Consiglio regionale; per cui ritiro l'emendamento e lascio al dibattito, alla documentazione di questa Regione il senso che ho cercato di spiegare - e forse sono stato inadeguato - il senso di questa proposta e di questa indicazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liviantoni. Allora, questo emendamento è ritirato. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Non c'è dubbio che qualche riflessione va fatta su quello che sta accadendo. Mi spiace ripetermi, ma quello che sta avvenendo, gradualmente, per i fatti di ieri e per le decisioni di questa mattina, il risultato finale...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, Consigliere Melasecche, lei adesso sta intervenendo sul suo emendamento?... Non si spazientisca, non è legittimato a spazientirsi. Può essere legittimato a ritenere inadeguata la mia presenza, questo sì, ma il resto no.

MELASECCHÉ. Mi ripete cortesemente quello che ha detto?

PRESIDENTE. Lei sta intervenendo sul suo emendamento, perché quello di Liviantoni non c'è più, l'ha ritirato.

MELASECCHÉ. Io apprezzo la sua precisione, Presidente, che in alcuni casi, mi scusi, è eccessiva, mentre in altri lei è di una larghezza incredibile; detto, questo, dai suoi compagni di Rifondazione Comunista, non da me. Comunque, accetto il suo ruolo, anche se la prego cortesemente di utilizzare lo stesso metro in un caso e nell'altro e nell'altro ancora, cosa che non sta facendo. Quindi adesso intervengo sul mio emendamento, cioè sulla stessa identica materia sulla quale stavo intervenendo.



Ovviamente, alla luce di quello che è accaduto, ritiro l'emendamento, per ovvie ragioni. Tuttavia, ritengo che il risultato finale dell'articolo che andiamo ad approvare sia una cosa molto diversa rispetto a quello che avrebbe potuto essere. Quindi, mi spiace dirlo, molto amichevolmente e con grande rispetto per l'intervento fatto dal Consigliere Liviantoni, però credo che, come egli ha sostenuto, il dividerci o il raccoglierci su questioni importanti che, sono certissimo, avrebbero il consenso della stragrande maggioranza dei cittadini di questa regione, sia in fondo doloroso, piuttosto che invece retrocedere su principi, patrimoni e valori, con il rischio obiettivamente che il risultato finale sia minimale. Come diceva il Consigliere Crescimbeni, il risultato finale, avendo eliminato la valenza di patrimonio di alcuni termini, secondo me alla fine porta ad un risultato che soddisfa probabilmente certe maggioranze politiche, di governo o non di governo, ma di fatto non soddisfa, secondo me, il vero patrimonio complesso ed articolato di questa regione, pur avendo prima votato a favore, in quanto era comunque un risultato su cui dovevamo acquisire una maggioranza.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato. Passiamo all'emendamento 25, che è presentato dai Consiglieri di Forza Italia, Alleanza Nazionale e UDC: al comma 1, sostituire la frase "cultura della pace" con "difesa dei diritti umani"; al comma 2, aggiungere alla fine del comma "con particolare riferimento ai movimenti benedettino e francescano". Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Io, a differenza del Presidente Liviantoni, non ritiro l'emendamento, perché prima abbiamo fatto i distinguo tra maggioranza politica, maggioranza governativa, maggioranza statutaria, e in modo coerente, alla fine, i colleghi di Rifondazione non hanno ritirato il proprio emendamento; invece, in modo meno coerente, il collega Liviantoni ha ritirato l'emendamento; quindi comincio a capirci poco. Mi sembrava che l'emendamento di Liviantoni fosse molto appropriato anche con l'emendamento che avevamo prima approvato, quando si diceva "fondata sulla storia civile e religiosa dell'Umbria", e quindi si inseriva benissimo il discorso "espressa dalla vicenda di San Benedetto e San Francesco", era una puntualizzazione, secondo me, quanto mai necessaria e indispensabile.



Collegli, volevo ritornare a quella riflessione che ha fatto l'avvocato Crescimbeni prima; questo articolo, con quell'emendamento Bottini-Bocci, l'abbiamo un po' stravolto, perché noi non ci richiamiamo ai valori, ma ad un riferimento storico di cui l'Umbria è ricca; un riferimento storico che non ha solo valori religiosi, ma valori universali. Allora, dal momento che San Francesco e San Benedetto, oltre che essere dei religiosi, hanno diffuso una cultura universale, credo che abbiamo l'obbligo e il dovere, come umbri, di riconoscere il loro messaggio ed il contributo che hanno portato non solo alla storia dell'Umbria, ma alla storia dell'umanità intera. Quindi credo che l'emendamento che abbiamo proposto - aggiungere alla fine del comma 1 "con particolare riferimento ai movimenti benedettino e francescano" - sia indispensabile, proprio per chiarezza.

PRESIDENTE. Si vota, colleghi Consiglieri, l'emendamento sostitutivo al comma 1.

SEBASTIANI. Presidente, l'emendamento è stato proposto da AN, UDC e Forza Italia. Io ho illustrato la seconda parte; adesso la prima parte la esporrà la collega Modena, quella relativa ai diritti umani, così completiamo l'articolo.

VINTI. *(Fuori microfono)*... Così non va bene, però, perché così intervengono su un emendamento in due, o in tre, o in quattro.

MODENA. *(Fuori microfono)*... Presidente, posso?

PRESIDENTE. Parli, solo che io avevo ritenuto che l'emendamento fosse stato presentato.

MODENA. Scusi, Presidente, se mi permetto di intervenire in modo non rituale. Per cercare di dare una logica ai lavori, fin da ieri abbiamo accorpato, in un certo senso, gli emendamenti per argomenti e commi, per cui la questione della cultura della pace e la difesa dei diritti umani va per forza collegata ad un emendamento che ha fatto il collega Fasolo, che è più o meno analogo; poi c'è anche un altro emendamento, Baiardini-Bottini. Quindi credo che



dovremmo metterli in fila, per una questione logica, altrimenti la cosa diventa arzigogolata e difficile da seguire.

PRESIDENTE. Che vuol dire “in fila”? Devo capire anch'io.

MODENA. In collegamento logico.

PRESIDENTE. Ma io ce li ho qui, e li dobbiamo trattare uno per uno. Che devo dirvi? Vogliamo discutere quattro emendamenti insieme? Ditelo... (*Voci fuori microfono: “No”*)... Io sto cercando di fare il mio lavoro, se mi aiutate. Siccome stiamo discutendo l'emendamento 25, che è diviso in due parti, il Consigliere Sebastiani ha illustrato la seconda parte; prego la collega Modena di illustrare la prima, sapendo che c'è un altro emendamento su questo, quindi il suo ragionamento lo farà proiettato in tal senso; comunque dovremmo discutere dell'emendamento 25.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. L'Ufficio li ha messi in fila logica, e allora che dobbiamo fare?

PRESIDENTE. Dobbiamo votare emendamento per emendamento. I Consiglieri sanno come sono tutti gli emendamenti successivi, sanno anche le posizioni. Io metto in votazione l'emendamento 25 al comma 1, che recita: sostituire la frase “cultura della pace” con “difesa dei diritti umani”.

SEBASTIANI. Un attimo, Presidente. Io ho illustrato la seconda parte dell'emendamento, perché era legata a quella precedente; il primo comma è legato all'emendamento Fasolo n. 26.

PRESIDENTE. No, Sebastiani, lei non deve dire quello che devo fare io, per cortesia! Si vota l'emendamento Sebastiani. Consigliere Bocci, prego.



BOCCI. Io credo che dobbiamo rimettere un po' di ordine, anche perché è complicato per il Presidente presiedere così l'assemblea, io lo comprendo e lo capisco. Così non si riesce a lavorare; soprattutto chi deve presiedere trova difficoltà notevole.

Io faccio un appello al collega Sebastiani a ritirare questo emendamento, se vogliamo essere seri fino in fondo rispetto alle cose che ci siamo detti e ai fatti che sono avvenuti stamattina in quest'aula, altrimenti facciamo confusione e giochiamo ai quattro cantoni. Il collega Liviantoni ha ritirato il proprio emendamento, ed era sulla fattispecie, per le ragioni che sono state ricordate, che vanno a rafforzare quell'emendamento che abbiamo approvato all'unanimità. Poi, il collega Melasecche ha fatto la stessa cosa, ci ha aggiunto San Valentino, ma il contenuto era lo stesso: San Francesco e San Benedetto. Se continuiamo, troveremo anche il collega Fasolo che ad un certo punto richiamerà il messaggio francescano. Allora, se non vogliamo veramente scherzare con i santi, credo che dobbiamo tutti assumere un atteggiamento di alto profilo e di alta responsabilità. Faccio veramente appello al buon senso e al buon gusto dei colleghi.

MODENA. Posso chiedere dieci minuti di sospensione?

PRESIDENTE. Benissimo, anzi, è opportuno, così decidiamo gli emendamenti che rimangono e quelli da discutere.

La seduta è sospesa alle ore 12.21.

La seduta riprende alle ore 12.26.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di riprendere posto, per cortesia, e ricordo che dobbiamo ancora fare 80 articoli. Abbiamo fatto la sospensione, ci sono novità sugli emendamenti? C'è qualcuno che li ritira?



SEBASTIANI. No.

PRESIDENTE. Leggo io quello che si vota: sostituire la frase “cultura della pace” con “difesa dei diritti umani”, al primo comma, emendamento illustrato da Sebastiani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso si vota: al comma 1, aggiungere alla fine del comma “con particolare riferimento ai movimenti benedettino e francescano”.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ora passiamo all'emendamento del Consigliere Fasolo (n. 26). Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO. Presidente, speriamo che il Consiglio riesca a recuperare un modo di agire un po' più sereno e consono ai propri lavori.

Come più volte ripetuto, questo emendamento - “cultura della non violenza e il rispetto dei diritti umani” - nasce dalla volontà di recepire anche parte importante dell'insegnamento di Capolini. Come è emerso in Commissione, ritengo l'emendamento non sostitutivo della “cultura della pace”, ma aggiuntivo al termine. Su questo richiamo anche la riflessione fatta dal Consigliere Ripa di Meana, che poi ribadirà, penso, nell'individuare un termine differente rispetto a “cultura”. Quindi, per dare una visione più completa e più organica dell'emendamento, integrare questo con “cultura della non violenza e il rispetto dei diritti umani”.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.



VINTI. Noi pensiamo che l'integrazione così come proposta dall'emendamento Fasolo sia un completamento importante, perché ricongiunge alla cultura della pace due concetti fondamentali e di straordinaria importanza, come la non violenza e il rispetto dei diritti umani. Noi pensiamo che questo emendamento completi in maniera ottima il concetto, e Rifondazione Comunista lo sosterrà.

PRESIDENTE. Consigliere Bottini, prego.

BOTTINI. Ovviamente, manteniamo l'orientamento favorevole già espresso in Commissione, come è visibile dagli atti.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego, tenendo conto dell'indicazione data dal Consigliere Fasolo.

MELASECCHÉ. Questa indicazione andrebbe formalizzata, perché c'è un passaggio che non è chiaro in ordine a ciò che rimane della cultura della pace. Poiché andiamo a votare ed interveniamo... (*Consigliere Vinti fuori microfono*)... Ha detto una cosa diversa, poi... Consigliere Fasolo, per favore, l'interpretazione autentica di quello che ha detto.

PRESIDENTE. Scusate, metteremmo in votazione questo emendamento: sull'articolo c'è scritto "cultura della pace", sostituire con "cultura della non violenza e il rispetto dei diritti umani"... anzi, aggiungere.

MELASECCHÉ. Al di là del merito, c'è la ripetizione due volte della parola "cultura". Quindi, Presidente e colleghi, come ho già detto ieri, quando ci sono tre, quattro o cinque emendamenti che riguardano lo stesso argomento, forse sarebbero opportuni tre minuti di sospensione per un eventuale raccordo, perché altrimenti vengono fuori dei testi strani anche al punto di vista sintattico, questo è il problema. Intanto ripetere "cultura della pace" e "cultura



della non violenza” a me sembra non corretto, dal punto di vista dell'italiano, poi fate quello che volete. Sembrava, invece, da quello che diceva il Consigliere Fasolo, che fosse disponibile a presentare un emendamento leggermente variato, cambiando il termine “cultura della pace” nel senso indicato dal Consigliere Ripa di Meana. Vorrei conferma di questo, prima di intervenire.

PRESIDENTE. Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Io ho ribadito che l'emendamento che ho presentato è aggiuntivo a “cultura della pace” e dice “della non violenza e il rispetto dei diritti umani”. A questo ho aggiunto che dal dibattito mi sembrava potesse emergere una volontà di meglio rappresentare il termine “cultura”, legandolo alla pace, con il termine “politica e impegno”, e su questo avevo anticipato la mia disponibilità, nel momento in cui ho presentato l'emendamento, anche a verificare se questa volontà potesse trovare una convergenza nel dibattito. Questo, Presidente, è il punto. Se vogliamo sospendere tre minuti per verificare questo, va bene.

PRESIDENTE. “Cultura della pace, della non violenza e il rispetto dei diritti umani” non va bene lo stesso?

MELASECCHIE. Presidente, avevo chiesto la sospensione.

PRESIDENTE. La possiamo dare, ad una condizione: la sospensione già fatta prima doveva produrre effetti, e non ha prodotto niente.

FASOLO. Chiedo la sospensione su questo, però.

PRESIDENTE. Abbiamo sospeso su tutti gli emendamenti, Consigliere Fasolo. Tre minuti di sospensione, va bene.



La seduta è sospesa alle ore 12.36.

La seduta riprende alle ore 12.38.

PRESIDENTE. Si riprende il Consiglio. Leggo l'emendamento che andremo a votare: dopo “cultura della pace” aggiungere “della non violenza e il rispetto dei diritti umani”. Prendete posto, si vota.

MODENA. Noi ci siamo dati una regola, ieri, per cui prima i proponenti illustravano gli emendamenti, dopo si apriva una discussione generale su emendamenti ed articoli, dopodiché si passava al voto. O ricambiamo le regole che ci siamo dati ieri, oppure ripristiniamo i binari che avevamo stabilito ieri, altrimenti rischiamo di non finire mai.

PRESIDENTE. Votiamo questo emendamento e poi votiamo gli altri, senza riaprire discussioni generali. Votiamo l'emendamento Fasolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Andiamo all'emendamento 27: al comma 1, dopo le parole “ed economico” aggiungere “la qualità dell'ambiente e il patrimonio ideale, civile e spirituale espresso dal messaggio francescano”. Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO. Presidente, ritiro l'emendamento; però vorrei puntualizzare, sull'ordine dei lavori, che l'intervento fatto prima dal sottoscritto era sulla dichiarazione di voto, in quanto l'illustrazione dell'emendamento, come correttamente avevamo stabilito, era stata fatta precedentemente. Quindi, dato che si usano due pesi e due misure - penso, per esempio, al doppio voto sull'emendamento 25 presentato dal Polo – e visto che la Presidente Modena tende giustamente a ribadire la legittimità delle cose, preciso che il mio intervento



precedente era, come è legittimo che ogni Consigliere faccia, sulla dichiarazione di voto. Adesso utilizzo la dichiarazione di voto per dire che, coerentemente all'impegno chiesto da tutti in Consiglio regionale, ritiro l'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fasolo. Quindi il n. 27 è ritirato. Andiamo all'emendamento 28 dei Consiglieri Baiardini e Bottini: dopo la parola "pace" aggiungere "dell'accoglienza, della coesione sociale, il valore delle differenze". Dico che abbiamo già aggiunto le altre cose, per cui...

BOTTINI. L'emendamento si conferma, va soltanto tolta la parola "valore" perché già contenuta precedentemente, "dell'accoglienza, della coesione sociale e delle differenze".

PRESIDENTE. Allora il Consigliere Bottini, nel confermare, toglie "valore". Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 29 di Baiardini e Bottini è ritirato. Il 30 ugualmente, il 31 ugualmente, ritirato, il 32 ritirato. Il 33, Consigliere Fasolo?

FASOLO. Rispetto all'emendamento relativo alla soppressione del comma 2, come determinato nell'esame in Commissione degli emendamenti, abbiamo ritenuto, anche su proposta del sottoscritto, di sopprimere questo comma all'interno dell'articolo "Identità e valori" e di articolarlo in maniera più compiuta e anche in rapporto all'integrazione regionale, oltre che all'interazione della regione con regioni confinanti, con un apposito articolo, che abbiamo definito attualmente 8/bis.

Quindi la soppressione dell'articolo non è una soppressione totale, ma è uno spostamento dell'articolato, in un articolo più specifico che riteniamo più proprio.



PRESIDENTE. Chiedo scusa, il Consigliere Fasolo propone la soppressione totale, ci sono interventi? Perché poi viene ripreso l'art. 8. Prego, Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Presidente, non capisco perché si sia riaperto il dibattito su una cosa già trattata ieri, ma poiché il Consigliere Fasolo ha ripreso la parola in proposito, non posso che ribadire la mia assoluta contrarietà al ritiro di questo emendamento, in quanto centrale in una visione politica di riequilibrio regionale, laddove l'8/bis, mi pare, l'articolo che viene invocato come sviluppo migliorativo di questo articolo, in realtà, contiene solamente dei riferimenti alle radici culturali, identitarie della nostra terra, quindi sviluppa un discorso diverso. Al contrario, questo emendamento che si vuole ritirare, facendo riferimento alla natura policentrica della struttura territoriale dell'Umbria, introduce una tematica forte, precisa, in ordine alla quale, come dicevo ieri, forse ci sarebbe bisogno addirittura di un'apposita disposizione, anche in sede semmai di disposizioni transitorie, in ordine alle quali ci siamo riservati di fare delle proposte. Tuttavia, per le ragioni che ho detto, mi oppongo alla soppressione - per usare il termine indicato da questo elaborato - dell'emendamento enunciata dal Consigliere Fasolo.

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Il secondo comma dell'art. 2 ricomprende una questione particolare che è essenziale per quanto riguarda la regione dell'Umbria, e quindi determina il collegamento e lo sviluppo dei vari territori dell'Umbria. Con l'art. 8/bis viene riconosciuto il valore storico dei vari territori dell'Umbria, quindi abbiamo due concetti profondamente diversi: da una parte, abbiamo l'attuale articolazione e la ricchezza economica, sociale e culturale, che sono elementi fondamentali della politica di questa regione; con l'art. 8 noi riconosciamo l'importanza delle radici storiche come elemento fondamentale di questa regione. Sono d'accordo rispetto a questi due, ma il 2 non viene ricompreso totalmente per quanto riguarda l'art. 8. Io sono per mantenere il comma 2 dell'art. 2.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego.



MELASECCHIE. Condivido quanto detto e i concetti espressi dal Consigliere Crescimbeni. Ovviamente parlo a titolo personale, come ognuno parla a titolo personale, a meno che non precisi che parla a nome di un gruppo, poiché mi era stato chiesto di precisarlo. Poiché ritengo, in effetti, che il concetto di policentricità sia diverso, ma molto più forte rispetto a quanto espresso nell'art. 8/bis, non sono d'accordo nel ritirarlo.

PRESIDENTE. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Tre secondi di ricostruzione, se me lo consentite, su questo emendamento. Questo emendamento non ha visto la firma dei colleghi Crescimbeni e Melasecche proprio per questo problema della soppressione del termine "policentrismo". Al di là, però, di queste posizioni, si era addivenuti ad una valutazione di questo genere, considerando che e in partecipazione e nei territori c'erano state una serie di valutazioni, che si è ritenuto di specificare meglio con il famoso art. 8/bis, e c'erano state anche delle richieste all'unanimità del Consiglio comunale di Perugia, che chiedeva un quadro diverso. Quindi la Commissione ha cercato, con questa ricostruzione, di arrivare ad un punto di equilibrio che tenesse conto delle richieste fatte in partecipazione, delle esigenze dei gruppi, delle questioni specifiche sollevate dalle varie città, con una valutazione anche - ma questa tutta appartenente a valutazioni del centrodestra - sul fatto che il termine "policentrismo" poi incontrava una serie di infinite valutazioni, sulle quali io non tedio in questo momento il Consiglio. Però in Commissione abbiamo rinvenuto un punto di equilibrio sulla scorta di quelli che erano stati i risultati della partecipazione, spostando queste valutazioni, anche come collocazione, dalla prima parte alla parte cosiddetta "delle norme programmatiche".

PRESIDENTE. Si vota l'emendamento soppressivo presentato dal Consigliere Fasolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Adesso leggiamo l'articolo: "La Regione assume come valori fondamentali della propria identità, da trasmettere alle future generazioni, la cultura della pace, della non violenza e il rispetto dei diritti umani, dell'accoglienza, della coesione sociale e delle differenze, l'integrazione e la cooperazione tra i popoli, la vocazione europeista, il pluralismo culturale ed economico, la qualità del proprio ambiente ed il proprio patrimonio spirituale, fondato sulla storia civile e religiosa dell'Umbria". Questo è l'articolo, frutto di tutto il lavoro di questa mattina. Per dichiarazione di voto, prego.

RIPA DI MEANA. Presidente, mi dispiace molto votare contro il secondo articolo, che forse più del primo avrebbe dovuto, a parer mio, interpretare i tempi lunghi dello Statuto a cui stiamo lavorando, e che per un'inspiegabile impuntatura non ha voluto riflettere - o almeno così io considero la sordità prevalente nell'aula - sul punto che ho sviluppato ripetutamente ieri ed oggi, sull'ambiguità e sulla stretta attualità della dizione "cultura della pace". Io penso che avremmo dovuto lavorare, accentuando con "impegno per la pace", per i tempi lunghi. Mi duole constatare che si è, invece, voluto consegnare all'infaticabile Flavio Lotti le chiavi del nostro Statuto.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Io credo che in politica, come nelle vicende che ognuno di noi ricopre nel ruolo istituzionale, ci sia un prevalente: noi riconosciamo in questo articolo un dato centrale, che è quello della cultura della pace che impregna la cultura della nostra regione, dei nostri territori, delle nostre città, e abbiamo cercato anche di esprimerla attraverso l'insegnamento di Francesco e di Aldo Capitini. Quell'emendamento è stato rifiutato dal Consiglio, però resta nella sostanza una prevalenza importante in questo secondo articolo, in cui noi ci riconosciamo anche per le articolazioni successive apportate da ulteriori precisazioni. Resta anche la nostra idea differente sulla natura del patrimonio della nostra regione; però, ripeto, c'è un prevalente e questo determina il fatto che Rifondazione voterà a favore dell'art. 2.



PRESIDENTE. Consigliere Liviantoni, prego.

LIVANTONI. Io non so se siamo in tempo, ma nel dichiarare il voto favorevole della Margherita, vorrei far presente che questo articolo, come ricordava un amico - Cicerone era un gigante, metteva il verbo alla fine e prima c'era tutto un periodo - è un articolo dal punto di vista sintattico difficile. Allora io farei fare uno sforzo, non so se è possibile: prima di passare alla votazione, sospendiamo questo articolo, passiamo agli altri e vediamo, dal punto di vista sintattico, senza toccare la materia, di disporlo in maniera leggibile, perché chi deve leggerlo poi dice: ma questi erano matti, quella mattina? Non so se chiedo al Consiglio qualcosa di strano, ma forse, in questa stranezza generale dello Statuto, potrebbe essere utile.

PRESIDENTE. Vorrei fare una riflessione; noi possiamo accettare questo invito, oppure, come per altre leggi, si prende atto della sostanza con il voto e prima del voto finale... (*Voci fuori microfono: "No"*)... Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO. Condivido la preoccupazione espressa dal Presidente Liviantoni; però, proprio per la pregnanza dell'atto che stiamo esaminando e costruendo con difficoltà, passo dopo passo, credo che non si possa sospendere e procedere ad un altro articolo. Se c'è bisogno di rimettere a posto l'articolo in modo da renderlo meno pesante, anche lessicalmente, l'aula può fare una breve sospensione, vista anche l'ora, per poi procedere passo passo all'approvazione articolo per articolo.

Quindi, condivido la preoccupazione del Presidente Liviantoni, ma non concordo con la necessità di sospendere, accantonare questo articolo ed andare avanti. Credo che sarebbe meglio vedere l'articolo, dividerlo, eventualmente, proporlo all'aula, e l'aula si esprimerà e lo voterà, come penso sia necessario fare, dopodiché procederà all'articolo successivo.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego.



MELASECCHE. Sono d'accordo con quanto detto dal Consigliere Fasolo, perché deve animarci il massimo senso di responsabilità, onde evitare che anche dal punto di vista sintattico possano sorgere problemi. Poiché, però, può capitare che la rielaborazione sintattica possa cambiare anche leggermente il significato, è opportuno che non si proceda, ma si utilizzi la pausa mattutina per cercare di ridare forma all'articolo. Inoltre, dichiaro che sono perplesso - è una mia dichiarazione personale - per quanto riguarda l'eliminazione della policentricità e il non aver consentito l'inserimento delle dizioni "movimento benedettino e francescano"; questa è la ragione per cui personalmente, comunque, mi asterrò su questo articolo.

PRESIDENTE. Prendendo per buone le volontà fin qui espresse, propongo di sospendere la seduta a questo punto, invitando l'Ufficio a fare tentativi di riscrittura più corretta dell'articolo, per riprendere alle 15.30, senza dichiarazioni di voto, per votare questo articolo.

La seduta è sospesa alle ore 12.58.



VII LEGISLATURA LXXII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta riprende alle ore 15.39.

PRESIDENTE. Essendo presenti in numero legale i Consiglieri, riprendiamo la seduta.

OGGETTO N. 3

NUOVO STATUTO DELLA REGIONE DELL'UMBRIA.

Tipo Atto: Proposta di legge di revisione dello Statuto regionale

Iniziativa: Commissione Speciale per la Riforma dello Statuto regionale

Atto numero: 2040

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, mi permetto di sottoporre alla vostra attenzione il testo dell'art. 2, che si è pensato di formulare, per quanto possibile, in maniera sintatticamente più corretta: “La Regione assume come valori fondamentali della propria identità, da trasmettere alle future generazioni, la cultura della pace e della non violenza e il rispetto dei diritti umani, la cultura dell'accoglienza, della coesione sociale e delle differenze, l'integrazione e la cooperazione tra i popoli, la vocazione europeista, il pluralismo culturale ed economico, la qualità dell'ambiente, il patrimonio spirituale fondato sulla storia civile e religiosa dell'Umbria”. Questa è la dizione meno difficile, secondo me.

Lo rileggo: “La Regione assume come valori fondamentali della propria identità, da trasmettere alle future generazioni, la cultura della pace e della non violenza e il rispetto dei diritti umani, la cultura dell'accoglienza, della coesione sociale e delle differenze, l'integrazione e la cooperazione tra i popoli, la vocazione europeista, il pluralismo culturale ed economico, la qualità dell'ambiente, il patrimonio spirituale fondato sulla storia civile e



religiosa dell'Umbria"... (*Consigliere Ripa di Meana fuori microfono: "(...) il proprio?"*)... Il proprio, sì. Trattandosi di regione, parliamo ovviamente dell'ambiente di questa regione e del patrimonio sempre di questa regione; però, se si vuole mettere... Per quanto riguarda il patrimonio spirituale, poi si dice: "il patrimonio spirituale fondato sulla storia civile e religiosa dell'Umbria", quindi mettere "*il proprio* patrimonio spirituale fondato sulla storia religiosa e civile *dell'Umbria*" sembrava una ripetizione... (*Consigliere Ripa di Meana fuori microfono*)... Possiamo mettere "il proprio ambiente", questo sì... (*Consigliere Ripa di Meana fuori microfono: "Siamo chiamati a rispondere di questo"*)... ecco, possiamo mettere "il proprio ambiente", e lasciamo così com'è "il patrimonio spirituale fondato sulla storia civile e religiosa dell'Umbria".

Se non ci sono osservazioni, passo alla votazione. Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Intervengo per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Fa un'altra dichiarazione di voto? Quante ne fa, Consigliere Fasolo?

FASOLO. Faccio una dichiarazione di voto rispetto all'articolo così come composto.

PRESIDENTE. Va bene, sia breve, le do un minuto.

FASOLO. Sarò brevissimo, avendo tra l'altro espresso l'astensione su una parte dell'articolato, e quindi motivando perché invece voterò a favore rispetto a questo articolo. Rispetto al recepimento di alcune osservazioni, non ultima sicuramente quella relativa ai valori della difesa dei diritti umani e della non violenza, che ritenevamo un ulteriore punto qualificante da inserire rispetto ai valori complessivi nei quali si riconosce la regione, avremmo apprezzato - avrei apprezzato - che il Consiglio recepisce in maniera più puntuale anche le sollecitazioni che erano giunte rispetto ad una diversa dizione del termine "cultura della pace", nel senso di impegno e di politica della pace, ritenendo questo più puntuale e più coerente. Purtroppo, mi sembra che l'equilibrio complessivo raggiunto nell'articolato possa



definire, per quanto mi riguarda, un voto positivo all'art. 2.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fasolo. Se non ci sono altre dichiarazioni, metto in votazione l'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 3.

PRESIDENTE. Art. 3: “1. La Regione è costituita dai Comuni dell'Umbria e dalle Province di Perugia e Terni.

2. La città di Perugia è capoluogo della Regione.

3. La Regione ha un proprio gonfalone ed un proprio stemma, raffiguranti in sintesi grafica i tre Ceri di Gubbio”.

Ci sono interventi per presentare gli emendamenti? Consigliere Modena, prego.

MODENA. Presidente, sull'ordine dei lavori, chiedo se può ricordare all'aula il metodo che ci siamo dati: intervengono coloro che hanno proposto gli emendamenti, poi c'è la discussione generale, e quindi il voto.

PRESIDENTE. Sì, è confermato. Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO. Intervengo solo per spiegare a chi non era presente in Commissione perché si propone un emendamento dove si aggiunge, al gonfalone e allo stemma della Regione, anche “una propria bandiera”, proprio perché parallelamente e contestualmente è in aula un disegno di legge, di provenienza della Giunta ed approvato dalla I Commissione, che specifica che le rappresentazioni esterne della Regione si possono esplicitare attraverso il gonfalone, la bandiera e lo stemma. Su questo, sommariamente, oltre a prevedere



l'inserimento della bandiera, osservo che forse la ripetizione tre volte di "proprio" mi sembra impropria in un articolo che naturalmente prevede la nostra bandiera, il nostro gonfalone e il nostro stemma.

PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, prego.

CRESCIMBENI. Prendo la parola per illustrare il nostro emendamento: al comma terzo, dove si parla del gonfalone e dello stemma raffigurante i tre Ceri di Gubbio, aggiungere "rispettivamente di colore verde, bianco e rosso". Questa proposta è stata già portata in quest'aula con un disegno di legge ordinario che abbiamo presentato tempo fa, che in tal caso chiaramente verrebbe ritirato, se passasse l'emendamento.

Secondo noi, è una proposta che si inserisce perfettamente in quello spirito che pervade un po' tutta la bozza statutaria, là dove si vuole che la Regione sia, sì, Regione autonoma e con una propria spiccata fisionomia ed autonomia operativa, ma che faccia parte integrante del territorio nazionale. Il richiamo all'unità nazionale è presente nel nostro Statuto, è stato così voluto dalla Commissione che ha redatto la bozza, e questo richiamo all'unità nazionale secondo noi può essere anche raffigurato plasticamente dando il colore della bandiera nazionale ai tre Ceri che stanno nel nostro stemma.

Ritengo che il rosso dei tre Ceri, l'attuale colore rosso, sia casuale, perché non riflette i colori dei Ceri di Gubbio; mi sono informato anche poc'anzi da eugubini "doc" e sembra che i Ceri siano lignei, siano di altri colori, bruniti, ma non sono di colore rosso, quindi non è neppure un colore che trae origine da ciò che lo stemma stesso raffigura. Pertanto sono certo che questo Consiglio non perderà l'occasione di poter dare questo segnale forte di richiamo all'unità nazionale, in tempi di federalismo non sempre rettamente e correttamente inteso. Quindi ritengo che sia un giusto bilanciamento di tutte le giuste aspirazioni autonomiste e federaliste che i territori, le Regioni in particolare, stanno rivendicando; questo richiamo anche visivo all'unità nazionale sarà senz'altro un completamento che chiude il cerchio di tanti nostri discorsi. Per questo insistiamo con questa proposta, alla quale non credo che possano ostare ostacoli di natura politica, né di immagine, né di altro, perché non contrasta con alcuna



delle impostazioni che stiamo dando al nostro ordinamento statutario.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Crescimbeni. Consigliere Liviantoni, prego.

LIVIANTONI. Io ho presentato un emendamento, che verrà distribuito adesso, in cui chiedo che vengano soppresse dal comma 3 dell'art. 3 le parole: "raffiguranti in sintesi grafica i tre Ceri di Gubbio". Lo faccio intanto perché la dizione "sintesi grafica dei Ceri di Gubbio" non mi sembra giusta. Quello è lo stemma, è il simbolo della Regione accolto dal costituente, da chi ha deciso; poteva essere un altro simbolo, ma il riferimento specifico ai Ceri di Gubbio in quanto tali nello Statuto secondo me è improprio. Ma diventa improprio anche perché, qualora il Consiglio regionale dovesse, con legge, modificare il proprio stemma, dovrebbe modificare lo Statuto. Non essendoci in nessuno Statuto regionale la definizione del simbolo, mi sembra che possa essere tolto anche dal nostro Statuto.

PRESIDENTE. Collega Donati, prego.

DONATI. L'emendamento proposto al comma 2 dell'art. 3 è teso, secondo me, a meglio precisare ruolo e funzioni del nostro capoluogo regionale. Anche negli incontri partecipativi si sono manifestati orientamenti centrifughi rispetto alla città di Perugia, vissuta, a torto secondo me, come un capoluogo regionale con spiccata vocazione centralista, spesso considerata da questi critici, a torto secondo me, un *dominus* negativo nei confronti delle altre città e degli altri territori dell'Umbria. Specificare, come proposto nel mio emendamento, che la città di Perugia è capoluogo amministrativo e sede del Consiglio regionale della Regione è un modo per riconfermare il suo ruolo politico ed istituzionale, senza per questo sminuire la sua vocazione culturale, economica e sociale. Una precisazione, questa, secondo me utile, che fissa nel nuovo Statuto il nuovo status di Perugia capoluogo, appunto, amministrativo e sede del Consiglio regionale. Niente di meno per Perugia, ma neanche



niente di più rispetto al passato che conosciamo e al presente che viviamo.

PRESIDENTE. Grazie, collega Donati. Non ci sono altri interventi. Sono aperti gli interventi sull'articolo nel suo insieme. La parola al collega Vinti.

VINTI. A noi sembra che l'articolo vada bene così com'è, in quanto la Regione è costituita dai Comuni dell'Umbria, le Province sono due, i capoluoghi di Provincia sono Perugia e Terni, e indiscutibilmente il capoluogo di Regione è Perugia. Il simbolo della nostra Regione sono i Ceri di Gubbio, e in tal senso ci si è espressi anche nel convegno di qualche settimana fa sul trentennale dell'assunzione dei Ceri nella loro sintesi grafica come simbolo della nostra regione, con argomentazioni storiche corpose, direi. Perciò non pensiamo che possano essere messi in discussione i Ceri di Gubbio come simbolo della nostra regione. È per questo che noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Grazie, collega Vinti. Collega Modena, prego.

MODENA. Presidente, non comprendo i motivi per cui ha ritenuto opportuno presentare questo emendamento, e vorrei far riflettere lei e il Consiglio su un punto. Noi abbiamo cercato - non ci siamo riusciti appieno, ma ci abbiamo quanto meno provato - di evitare che lo Statuto diventasse non solo un motivo di divisione politica, ma soprattutto motivo di battaglia territoriale. Anche sull'emendamento di cui si è discusso stamattina, la questione del policentrismo, il rapporto tra i territori, il modo con cui si integrano, c'è stata tutta una serie di valutazioni che, nella nostra modestia, e per quello che ci era possibile, abbiamo cercato di fare per evitare che una Carta, che almeno dovrebbe avere l'ambizione di essere un momento unificante per le varie realtà territoriali, diventasse invece motivo di ulteriore espressione di "campanilismo" o comunque di impostazione territoriale.

Per esempio, ho apprezzato, perché so benissimo quanto ci teneva, che stamattina il collega Melasecche abbia ritirato non tanto l'emendamento sui santi quanto l'emendamento su San Valentino; si è strappato un pezzo di cuore, fondamentalmente. Quanto ai Ceri di



Gubbio, anche il voto, francamente, lo considero una cosa che ripercorre un po' questa impostazione; credo che, essendo cosa che già tra l'altro esisteva nello Statuto - perché noi abbiamo ripreso, da questo punto di vista, l'articolo che già c'era nel vecchio Statuto - non sia il caso di farne motivo di discussione, francamente. Anche perché le ricordo, mi pare l'abbia detto il collega Vinti, che noi abbiamo fatto una festa, qui in Regione, proprio per il simbolo dei Ceri. Anche per questo credo che l'emendamento del collega Donati abbia una serie di valutazioni sulla questione di Perugia capoluogo etc. che noi dovremmo cercare, per quanto ci è possibile, per le nostre modeste possibilità, di ricondurre ad un ragionamento il più possibile compatto e di sintesi, anche da un punto di vista territoriale.

PRESIDENTE. Grazie, collega Modena. Consigliere Lignani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Solo per affermare, da un lato, senz'altro la condivisione di quanto affermato dal collega Crescimbeni per quanto concerne la variazione grafica inerente il simbolo della Regione. Abbiamo parlato e discusso molto di unità nazionale, e questa è la possibilità di rimarcare una volta di più l'appartenenza della nostra regione al contesto unitario ed indivisibile della nostra patria.

È chiaro che da questa affermazione discende la contrarietà - mi dispiace, Presidente Liviantoni - del nostro gruppo ad addivenire ad una variazione e alla cassazione del simbolo dei Ceri nello Statuto regionale. E non è solamente una questione normativa, che pur comprendiamo, ma è anche una questione di sostanza. Noi sappiamo bene le difficoltà dei territori marginali dell'Umbria, e Gubbio rappresenta a tutto tondo proprio uno di questi territori marginali. Dobbiamo, quindi, rimarcare il fatto che non possiamo toccarli, anche perché il Consiglio regionale ha toccato con mano, nel recente passato, quanto sia stato difficile convincere, anche nel contesto degli indirizzi scolastici, quella città di qualsivoglia argomento potesse toccarne anche marginalmente i legittimi interessi.

Quindi, per quanto ci riguarda, e anche per quanto riguarda il sottoscritto, esprimiamo convintamente che i tre Ceri di Gubbio devono rimanere non solo e non tanto nello stemma, ma all'interno dello Statuto, proprio per segnare l'attenzione ad una città che, francamente, di



attenzione ne ha avuta poca da parte di questa Regione, e proprio per mettere fine alle spinte centripete ed alla volontà secessionistica presente non solo a Gubbio, ma anche in altri territori. Affermare in maniera convinta che Perugia è capoluogo della regione, e quindi dare significato alla centralità e al ruolo del capoluogo regionale, deve essere temperato dalla presenza tangibile dei territori marginali, che Gubbio sintetizza in maniera esaustiva all'interno del medesimo articolo statutario.

PRESIDENTE. La parola al collega Fasolo.

FASOLO. Sul complesso dell'articolato, questo articolo può sembrare banale, ma in effetti, lo ricordava bene prima il Presidente Modena, ha avuto la necessità di un'attenzione equilibrata da parte della Commissione. Ricordo, se non altro, la discussione sulla dizione delle Province, definendole di Perugia e di Terni, o sulla non specificazione delle Province, quale elemento che poteva avere di per sé anche una proiezione di analisi future di quelle che potevano essere le richieste provenienti dai diversi territori.

Quanto alla questione del gonfalone, dello stemma ed anche della bandiera, togliere oggi la rappresentazione dei tre Ceri di Gubbio, che sotto certi aspetti può risultare impropria, in quanto definita in uno Statuto - e questa è una specificità della nostra regione - però, proprio per quell'equilibrata costruzione cui abbiamo sempre fatto riferimento e di cui abbiamo tenuto conto nei vari passaggi dello Statuto, togliere un riferimento in questo modo aprirebbe sicuramente un problema, un vulnus rispetto ad una comunità che vuole continuare a riconoscersi umbra e che sollecita, anche legittimamente, momenti di attenzione come quelli della rappresentazione dei Ceri nello stemma, nel gonfalone e sulla bandiera, o momenti celebrativi come quelli avvenuti settimane or sono.

Quindi, i Socialisti ritengono improprio togliere questo riferimento e pensano che, rispetto all'articolazione attuale dell'articolato, questo sia un punto di equilibrio importante, un punto sul quale si è ragionato, anche se la questione può sembrare banale, con grande attenzione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Fasolo. La parola al collega Liviantoni, prego.



LIVIANTONI. Io veramente devo chiedere scusa al Consiglio, e lo faccio veramente di cuore. Non avrei mai creduto che questa potesse essere l'occasione per animare un dibattito sull'esclusione dei territori dell'Umbria, sulla marginalità - c'è chi dice: tre ceri, no, uno - volevo semplicemente dire che forse non era opportuno metterci quel simbolo, non entravo nel merito. Certo che è il simbolo della Regione, certo che abbiamo fatto la festa il 15 maggio, certo che viene messa la bandiera il giorno della festa dei Ceri di Gubbio. La dizione nello Statuto poteva essere una cosa; ma siccome è interpretata in modo diverso, cari colleghi, la tolgo subito per evitare che il dibattito si estenda alle politiche territoriali, non ci penso nemmeno. Quindi l'emendamento è ritirato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Liviantoni. Se non ci sono altri interventi, possiamo procedere alla votazione degli emendamenti. L'emendamento del collega Pacioni si suppone che sia ritirato, perché assorbito etc.. Votiamo l'emendamento del collega Donati: al comma 2, il collega Donati vuole aggiungere dopo "capoluogo" "amministrativo e sede del Consiglio regionale". C'è un parere non favorevole della Commissione all'unanimità.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ora votiamo l'emendamento al comma 3, aggiuntivo, a firma Laffranco, Crescimbeni ed altri, che propone di aggiungere alla fine del comma le parole "rispettivamente di colore verde, bianco e rosso"; parere della Commissione non favorevole a maggioranza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento a firma del collega Fasolo, che propone



di aggiungere dopo la parola “gonfalone” “una propria bandiera”; c'è un parere favorevole unanime della Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora metto in votazione l'articolo come emendato secondo quest'ultima votazione... (*Voci fuori microfono*)... Anche con il conforto della Segreteria, rileggiamo l'articolo, eliminando i tre aggettivi: “La Regione ha un proprio gonfalone, una bandiera e uno stemma, raffiguranti in sintesi grafica i tre Ceri di Gubbio”. Quindi, dopo aver letto il terzo comma, pongo in votazione l'articolo. In realtà, il collega Fasolo, nel presentare l'emendamento, ha chiesto di eliminare, nel caso in cui fosse stato accettato il suo emendamento, la ripetizione per tre volte del medesimo aggettivo. Tecnicamente pone qualche problema; se c'è il consenso dell'aula possiamo procedere direttamente, altrimenti ci vuole... Prego, Consigliere Liviantoni.

LIVANTONI. Può essere risolto così: “La Regione ha un proprio gonfalone, uno stemma e una bandiera raffiguranti...”.

PRESIDENTE. Esattamente come avevo letto io, prima.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Titolo II.

PRESIDENTE. Passiamo al Titolo II: “Norme programmatiche”. C'è una proposta emendativa sul titolo. L'articolo è il n. 4, colleghi. Ci sono anche qui una serie di emendamenti. Colleghi, prima di procedere all'esame degli emendamenti e al voto sull'art. 4,



la Segreteria mi suggerisce di procedere all'eventuale modifica del Titolo II, che oggi è denominato "Norme programmatiche".

Abbiamo due emendamenti che recano lo stesso significato e la stessa espressione letterale: sia i colleghi Baiardini e Bottini, sul cui emendamento è stato espresso parere favorevole unanime dalla Commissione, che il Gruppo di Rifondazione Comunista, propongono di sostituire il Titolo II, denominato "Norme programmatiche", con "Principi programmatici". Credo che si possano unificare, se i colleghi sono d'accordo, quindi votare un unico emendamento, su cui ricordo che c'è il parere favorevole unanime della Commissione. Se non ci sono interventi, porrei in votazione l'emendamento unificato Baiardini, Bottini, gruppo di Rifondazione, che propone di sostituire "norme programmatiche" con "principi programmatici".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 4.

PRESIDENTE. Passiamo all'art. 4, denominato "La pace". Chi chiede di intervenire sugli emendamenti? Collega Bottini, prego.

BOTTINI. Questo articolo mi auguro che possa trovare una larga condivisione. L'unico emendamento che proponiamo è sulla parte iniziale, laddove si dice che "La Regione concorre con l'Unione Europea e con le Nazioni Unite a promuovere la pace", è evidente che non si può non inserire che concorre, innanzitutto, "con le Istituzioni nazionali".

PRESIDENTE. Collega Tippolotti, prego.

TIPPOLOTTI. Noi abbiamo ritenuto necessario proporre un emendamento a questo articolo, anche se, dopo una fase di partecipazione e di confronto avvenuta dopo la presentazione del



testo ufficiale da parte della Commissione in Consiglio, abbiamo ritenuto necessario esprimere in un articolo specifico e a parte il capitolo della pace, soprattutto per quello che questo argomento, con le sue problematiche, rappresenta in Umbria, caratterizzandone alcuni elementi fondativi.

Il testo concordato, che si articola nei due commi, a nostro avviso potrebbe far nascere degli equivoci. Per evitare di ridiscutere il testo, proponiamo la semplice aggiunta di quanto previsto dall'art. 11 della Costituzione, con la specifica del ripudio della guerra preventiva. Questo perché, così facendo, anche l'espressione contenuta nel comma secondo, che la Regione promuove "la pace e la piena realizzazione della democrazia", non possa dare adito, soprattutto nella fase epocale che stiamo vivendo, a fantasiose interpretazioni in virtù delle quali, in nome della guerra, si possa esportare la democrazia, cosa che provocherebbe una reale contraddizione tra ciò che si enuncia e ciò che si pratica. Per questo il nostro emendamento riprende pedissequamente il testo della Costituzione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Tippolotti. Collega Modena, prego.

MODENA. Presidente, solo una notazione tecnica: l'emendamento 44 non è collocato a questo articolo, va sul famoso 8/bis.

PRESIDENTE. La Presidenza ne era già edotta; grazie, collega Modena. Ci sono altri interventi? Non ci sono. Interventi sull'articolo nel suo insieme? Collega Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Debbo presumere che ci sarà un'ampia condivisione su questo tema; però debbo dire con altrettanta chiarezza che forse, tornando ad uno o due interventi del collega Ripa di Meana, probabilmente aver ripreso anche la cultura della pace dà al nostro Statuto una ridondanza veramente eccessiva, secondo me. Sembra che gli umbri siano duri, che non capiscano, allora dobbiamo mettere la cultura della pace e un capitolo sulla pace. Veramente è una cosa che dà l'idea di un'ossessività della pace. Sinceramente, mi sembra che non coincida con questo spirito francescano, con questo senso della serenità che invece è



proprio degli umbri. Sono favorevole a questo articolo, però a maggior ragione mi dà fastidio ricordare l'eccessività proposta in altri luoghi; sembra veramente una forzatura a tutti i costi. Ma ci sarà sicuramente una seconda lettura, nella quale avremo la possibilità di ripulire il testo da ridondanze e cadute di stile forse eccessive.

PRESIDENTE. Collega Pacioni, prego.

PACIONI. Sono d'accordo ad aggiungere il comma 3 e, se il proponente è d'accordo, con una modifica: "La Regione ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà e *all'autodeterminazione* degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali".

PRESIDENTE. Collega Lignani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Presidente, vorrei ribadire quanto affermato dal collega Melasecche, ma alla luce anche di una mia particolare sensibilità che non mi mette certo dalla parte dei guerrafondai. Il problema è duplice: da un lato, mi sembra che la ridondanza già precedentemente ricordata rispetto alla pace faccia quasi presupporre che ci sia qualcuno che invece è favorevole alla guerra, oppure che ci sia qualche regione guerrafondaia o quant'altro; dall'altro, noi non dobbiamo mai perdere di vista, colleghi, che lo Statuto è qualcosa che dovrebbe permanere nel tempo. Il sospetto è che, affermando la cultura della pace nell'art. 2 e dedicandole un ulteriore articolo intitolato "La pace", questo sia legato in maniera più o meno consapevole alla contingenza politica, e ciò sicuramente ci rende difficoltoso pensare non tanto al merito dell'articolo - che, ribadisco, almeno a titolo personale, sicuramente condivido, anche per quanto concerne la guerra preventiva - ma soprattutto all'architettura medesima dello Statuto. Su questo dovremmo riflettere, perché riportare in maniera estemporanea, a più riprese, il concetto di pace potrebbe essere qualcosa che appesantisce lo Statuto e fa prevalere la contingenza politica piuttosto che l'architettura istituzionale *super partes* che dovrebbe contraddistinguerlo.



PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il collega Crescimbeni, prego.

CRESCIMBENI. Brevissimamente, per associarmi a quanto detto dal collega Lignani Marchesani e per dire che questo articolo, più che una vera postulazione della pace in senso moderno, in senso concreto, mi sembra ispirato al più mieloso e barocco pacifismo, cioè a qualcosa che è fuori dalla realtà politica attuale. Noi vorremmo essere una classe di pacificatori e non di pacifisti; mi sembra che questo sia per noi un impegno e una parola d'ordine. In nome del pacifismo si sono commessi molti errori nel mondo. Cerchiamo soprattutto di svolgere il nostro ruolo di pacificatori e non di pacifisti, parola che ormai è stata svuotata di ogni contenuto. Mi sembra eccessivamente ridondante questo articolo, pertanto propongo l'astensione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Crescimbeni. Prego, Consigliere Vinti.

VINTI. Per dire molto sinteticamente due cose: credo che qui venga ribadita proprio la vocazione dell'Umbria, la sua specifica vocazione culturale, così come l'abbiamo definita nel secondo articolo dello Statuto. Noi crediamo che questo articolo assuma una dimensione e delle caratteristiche generiche, è per questo che abbiamo sollecitato un emendamento che attiene a questa fase storica, caratterizzata dalla guerra preventiva. Bisogna essere chiari, quando si ragiona, e pensiamo che essere contro la guerra preventiva sia un impegno della nostra regione.

Inoltre, accogliamo il sub-emendamento del Consigliere Pacioni, pertanto modifichiamo il nostro emendamento con “La Regione ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà e all'autodeterminazione dei popoli e come mezzo di risoluzione...”.

PRESIDENTE. Grazie, collega Vinti. Collega Baiardini, prego.

BAIARDINI. A me pare improprio, sostanzialmente, riportare nello Statuto regionale articolati



contenuti nella Costituzione repubblicana, in particolare l'art. 11 della nostra Costituzione, che recita che "L'Italia ripudia la guerra etc. etc.". Ora, evidentemente, se si è ritenuto di scrivere un articolo specifico sul tema della pace, è perché si vuole in qualche modo orientare l'azione della Regione in una certa direzione, immagino; tanto è vero che il cuore di questo articolo è contenuto nelle ultime righe, dove si dice che "a sostegno della pace e della democrazia, la Regione dell'Umbria" persegue queste finalità "con iniziative legislative, di informazione, educazione e cooperazione"; è questo il cuore dell'articolo, perché gli altri argomenti sono previsti e recitati in modo esplicito dalla nostra Costituzione, che ripudia la guerra.

Il riferimento alla guerra preventiva, cui ha fatto cenno Vinti: per quanto mi trovi d'accordo con lui nel condannare la guerra preventiva, quando si dice che siamo contrari alla guerra - e lo recita l'art. 11 della nostra Costituzione - si intende: a tutte le guerre. Quindi, ritengo che sia improprio usarlo in questa chiave, qui, in questo momento specifico. Quindi chiederei ai proponenti l'emendamento di Rifondazione Comunista di ritirarlo e di sostenere l'articolato così come uscito dalla Commissione, perché ritengo che sia specifico dell'azione amministrativa e legislativa della nostra Regione a sostegno di pace e democrazia.

PRESIDENTE. Collega Bottini, prego.

BOTTINI. Intervengo non soltanto per questioni tecniche, ma anche perché ho ascoltato le valutazioni fatte su un articolo che aveva un orientamento unanime da parte della Commissione, mi preme sottolinearlo, rispetto alle distinzioni che ho sentito in particolare dal Polo della Libertà. Cercherei di non disperdere quell'orientamento unanime, per cui sulla parte emendativa di Rifondazione, pur condividendo i concetti, ovviamente quelli costituzionali - ma lo Statuto è pieno di riferimenti e di richiami alla Costituzione della Repubblica - e pur essendo io convintamente contrario alla guerra preventiva, per una valutazione dell'emendamento chiedo cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. C'è qualcuno contrario alla sospensione? I minuti che la Presidenza concede sono tre. Prego.



La seduta è sospesa alle ore 16.27.

La seduta riprende alle ore 16.35.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, riprende la seduta. Do la parola al collega Bottini, prego.

BOTTINI. Per noi l'articolo va bene com'è, con questa scansione in due commi. L'unica modifica che proponiamo - non ho avuto modo di sottoporla - è per una questione tecnico-politica, forse più tecnica che politica. Visto che abbiamo sostenuto che "la Regione concorre a promuovere la pace con le Istituzioni nazionali", piuttosto che utilizzare i riferimenti alle Nazioni Unite e all'Europa, sarebbe meglio dire "con le Istituzioni nazionali ed internazionali".

PRESIDENTE. Direi che è una giusta indicazione. Consideriamo l'emendamento precedente completato, collega Bottini, cioè integrato da questa ulteriore indicazione... quindi è sostitutivo. Prego, collega Vinti.

VINTI. I tre minuti non sono stati sufficienti per quanto riguarda la valutazione complessiva. È una prassi un po' insolita, visto che il Consiglio è ripreso senza che il gruppo di Rifondazione fosse in aula. Chiedo che ci siano altri cinque minuti di sospensione per definire la posizione. Questa è la nostra richiesta.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua proposta, chiedo se ci sono interventi a favore o contro. Faccio presente che, di questo passo... Però, se il Consiglio non ha motivi in senso contrario... non sembra che ci siano contrari, la seduta è sospesa per altri cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 16.39.



La seduta riprende alle ore 16.45.

PRESIDENTE. Colleghi, riprende la seduta. Comunico che è stato depositato un nuovo emendamento dal collega Bottini, che sostituisce quello precedentemente depositato; sostituisce l'emendamento n. 40, che recitava: aggiungere "con le Istituzioni nazionali". È un ulteriore emendamento, in realtà, che è sia sostitutivo che aggiuntivo: sopprimere "con l'Unione Europea e le Nazioni Unite" e aggiungere "ed internazionali". Questo, quindi, è l'emendamento al testo. Ci sono altri interventi? Vorrei intervenire io, se il collega Brozzi mi sostituisce.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Intervengo per dichiarare il mio voto favorevole all'articolo. Ho potuto verificare i contenuti della discussione che c'è stata in Commissione, ma anche gli emendamenti che sono stati presentati, e, senza dover aggiungere molto sul fatto che, come è naturale per un esponente di Alleanza Nazionale, non voterò l'emendamento dei colleghi di Rifondazione Comunista che fa riferimento alla guerra preventiva, al contrario voterò per l'articolo.

Voterò per l'articolo perché nessuno, tranne il gruppo di Rifondazione, credo, o comunque neppure il gruppo di Rifondazione, ha presentato emendamenti per eliminare "la piena realizzazione della democrazia"... (*Consigliere Tippolotti fuori microfono: "Chi l'ha detto?"*)... ad ora non è stato presentato alcun tipo di emendamento in questo senso, che era la maggiore preoccupazione che mi coinvolgeva, perché, come risulta evidente a chi osservi con attenzione, ci sono molti metodi per raggiungere la piena democrazia, e quindi, per quanto mi riguarda - visto come si sono espressi i colleghi prima - reputo che questo testo rappresenti una forma di sintesi, chiaramente tra posizioni differenti; ma, nello scrivere le regole, se non si tenta di raggiungere una forma di sintesi, diventa difficile cominciare



persino dalla prima riga. Quindi, a mio avviso, il contenuto dell'articolo è accettabile.

Lo è un po' meno - nonostante questo, ho espresso il mio personale voto favorevole - l'aver voluto mantenere il concetto di "cultura della pace" nell'art. 2, perché appare un residuo ideologico, e, come diceva qualche collega, per molti versi ridondante, che non c'era alcuna necessità di aggiungere. Sarebbe stato assai meglio quanto da noi proposto con emendamento, cioè sostituire l'espressione "cultura della pace" con "la difesa dei diritti umani". Tuttavia, questo va bene. Ma ciò che di questo articolo fa sì che si raggiunga una sintesi corretta è il coinvolgimento delle istituzioni nazionali ed internazionali, e questo è un emendamento che io ho apprezzato, e ho anche espresso un parere favorevole in Commissione, perché sarebbe stato a mio avviso improprio non citare il coinvolgimento delle istituzioni nazionali. Quindi mi pare corretto l'emendamento presentato dai colleghi Baiardini e Bottini.

Mi avrebbe assai preoccupato se si fosse realizzata tangibilmente, come pareva essersi in qualche misura concretizzata, la possibilità di espungere dal testo il raggiungimento, la promozione, la realizzazione della democrazia, perché è evidente che questo deve essere un obiettivo di ogni Paese civile ed occidentale. Per questo motivo, se non vi saranno nuovi emendamenti e se sarà respinto l'emendamento del gruppo di Rifondazione Comunista, l'art. 4 avrà il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Consigliere Tippolotti, prego.

TIPPOLOTTI. Credo che dobbiamo recepire fino in fondo l'esortazione che il Presidente Liviantoni spesso, nei suoi interventi, fa al Consiglio, sollecitandoci a comporre le condizioni unificanti piuttosto che a lavorare per distinguerci sulle questioni che ci dividono. Io credo che la questione, e la relativa problematicità, legata ad un capitolo specifico sulla pace nel nostro Statuto sia estremamente importante, estremamente seria, e credo che, se il Consiglio impiega cinque minuti in più a discutere di un argomento del genere, non perda il suo tempo, ma anzi faccia un'opera meritoria per definire nel proprio Statuto, in maniera chiara e senza equivoci, un capitolo ed un aspetto che caratterizza in termini positivi l'identità e il modo in cui



la Regione dell'Umbria viene letta ed interpretata nel panorama nazionale.

Noi abbiamo sentito le argomentazioni dei vari interventi. La nostra richiesta di inserire con l'emendamento il richiamo alla Costituzione non aveva niente di strumentale; muoveva dall'esigenza di non creare equivoci su questo capitolo. Il collega Laffranco è stato l'interprete della nostra volontà, probabilmente non in maniera corrispondente a quella che vorremmo esprimere. Siamo anche disponibili, Presidente, a ritirare il nostro emendamento, e quindi ad addivenire alla composizione di un testo unificante in un quadro di espressione inequivoca di quello che significa la realizzazione della democrazia.

Per cui noi saremmo disponibili a ritirare il nostro emendamento se in maniera inequivoca si chiarisce che - leggo testualmente da metà del secondo comma - "la Regione concorre con l'Unione Europea e le istituzioni internazionali a promuovere la pace come condizione per la realizzazione della democrazia e ne persegue le finalità con iniziative legislative di informazione, educazione e cooperazione".

PRESIDENTE. Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Intervengo per esprimere un giudizio e una valutazione complessiva su un articolo che aveva trovato un punto di equilibrio importante anche nelle fasi della partecipazione e della consultazione. Avevamo espresso in Commissione parere favorevole agli emendamenti, anzi, alle migliori sicuramente prodotte dagli emendamenti Baiardini-Bottini nel momento in cui si intendeva sopprimere la parola "appropriate", e nel momento in cui si aggiungeva al ruolo dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite anche, naturalmente, il ruolo delle istituzioni nazionali.

Riteniamo però impossibile accedere alle richieste testé formulate dai rappresentanti di Rifondazione Comunista subordinandole al ritiro dell'emendamento, perché francamente quell'ambiguità che Tippolotti prima designava nell'art. 2 non la vediamo, e quindi continuiamo a ritenere che per garantire e promuovere un ruolo attivo di pace, che non sempre cade per grazia ricevuta, il mantenere "la piena realizzazione della democrazia" sia un punto imprescindibile per l'approvazione dell'articolo così come proposto. Quindi



ribadisco la impossibilità di accedere, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il gruppo che rappresento, a questa modifica, soprattutto subordinandola al ritiro dell'emendamento presentato da Rifondazione Comunista.

PRESIDENTE. Credo che abbiamo il quadro completo. Io proporrei, al di là degli emendamenti che poi andremo a votare, perché formalmente bisogna fare così, di leggere l'articolo come verrebbe emendato, così capiamo.

BOTTINI. Presidente, prima bisognerebbe votare l'emendamento.

PRESIDENTE. Sì, questo è scontato, ma prima leggiamo come viene l'articolo e poi votiamo l'emendamento. Comunque, prima votiamo l'emendamento Baiardini-Bottini, il n. 40: dopo la parola "concorre" aggiungere: "con le Istituzioni nazionali".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso c'è l'emendamento 40/bis, presentato sempre da Bottini, che dice: sopprimere le parole "con l'Unione Europea e le Nazioni Unite" ed aggiungere "internazionali", quindi è un emendamento sostitutivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo l'emendamento 41 e l'emendamento 42, rispettivamente di Bottini e di Rifondazione, che sopprimono entrambi la parola "appropriate"; quindi si tratta di votare lo stesso emendamento, perché dicono la stessa cosa, perciò unifichiamo l'emendamento 41 e l'emendamento 42.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso c'è l'emendamento 43 di Rifondazione nella forma con cui è stato presentato, ma ho sentito dall'intervento di Tippolotti ipotesi diverse. Ho capito bene? Prego, Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Per chiarezza: io proporrei di votare un emendamento, che ultimamente ho cercato di illustrare, che dice: "promuovere la pace come condizione per la realizzazione della democrazia", che, se passasse, sarebbe assorbente dell'altro.

PRESIDENTE. Allora questo diventa prioritario?

TIPPOLOTTI. Sì, prioritario.

PRESIDENTE. Quindi l'emendamento da votare è questo: "La Regione concorre con le Istituzioni nazionali ed internazionali a promuovere la pace come condizione per la realizzazione della democrazia". Sono aperte le dichiarazioni di voto su questo emendamento. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Noi non voteremo questo emendamento, perché cambiare le carte in tavola sempre e comunque all'ultimo momento, per quanto ci riguarda, non è corretto... (*Consigliere Tippolotti fuori microfono: "È stato richiesto di ritirare l'emendamento"*)... Io non te l'ho chiesto, quindi mi permetto umilmente di parlare per me stesso e, ogni tanto, anche per la mia parte politica. Quindi, per quanto mi riguarda, noi non voteremo questo emendamento così come modificato dal collega Tippolotti.

Ma questo non è importante, ciò che è importante sarà l'atteggiamento complessivo dell'aula sull'emendamento, poiché è di tutta evidenza che... qualcuno prima faceva la battuta: "Penelope tesse la tela"; l'importante è che non si tessa la tela troppo da una parte, perché



poi la tela casca dall'altra parte. Questo per dire che, naturalmente, quando veniamo richiamati a tentativi di sintesi fatti in Commissione e veniamo richiamati al rispetto di questi risultati, ammesso che tali siano, raggiunti in Commissione, poi però questi stessi risultati non possono essere messi in discussione perché c'è qualche gruppo che tenta di imporre la propria, pur legittima, impostazione politica, proprio quando quel gruppo in Commissione alla fine non è neppure venuto a tentare di trovare impostazioni di sintesi sugli emendamenti.

Quindi, per parte nostra, non voteremo questo emendamento, e poi faremo dipendere dall'esito della votazione sull'emendamento - come già avevo detto, perché una qualche forma di intuizione ce l'abbiamo anche noi - l'atteggiamento sul voto.

PRESIDENTE. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Nulla di nuovo. Constatata un'indisponibilità, così mi è parsa, dei più, a sostenere l'emendamento complessivo e formale di Rifondazione, si tenta in qualche modo di far rientrare con un sub-emendamento un nesso che, se applicato, avrebbe impedito di dare una successione incompleta, ma tesa verso soluzioni democratiche, alla realtà afgana-talebana. Se la supercondizione è la via pacifica, si sappia che questo emendamento esclude vie diverse per colpire e liberarsi di regimi che certo democratici non sono. È legittimo che chi persegue il principio della pace perpetua comunque proponga questo testo, però richiamo l'attenzione di tutti i Consiglieri sul significato intrinseco dell'accoglimento di questo sub-emendamento.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Cortesemente, volevo richiamare due questioni, poi ovviamente il Consiglio si esprimerà sull'emendamento e sull'articolo. Questo è un articolo, uno dei pochissimi, che è uscito all'unanimità dalla Commissione come analisi complessiva dei risultati della partecipazione, ed è stato un modo con cui la Commissione ha fatto tesoro delle indicazioni che provenivano da più ambienti (religiosi, non religiosi etc.) che hanno fatto degli interventi



specifici sulla questione della pace. È venuto fuori con questo testo - a parte gli emendamenti migliorativi che ha fatto adesso il collega Bottini - perché era un punto complessivo di equilibrio tra tutte le forze politiche.

Se noi inseriamo degli elementi che in qualche modo vanno ad aggiornare e a mettere un articolo di principi generali su questioni che sono più contingenti, è chiaro che rischiamo di perdere per strada dei pezzi che si riferiscono a questa unanimità. Questa è la valutazione per la quale, francamente, pur comprendendo le difficoltà con riferimento a questo emendamento 43, non andrei a fare delle modifiche che possono apparire come modifiche di sostanza al testo così come è uscito dalla Commissione.

PRESIDENTE. Consigliere Monelli, prego.

MONELLI. Intervengo a questo punto perché stimolato anche da un punto di vista personale e politico come appartenente a quest'aula, magari dicendo una banalità del tipo che in quest'aula è legittimo esprimere ogni pensiero che abbia un minimo di consapevolezza e volontà di interagire con gli altri soggetti che ne fanno parte. Io penso che sia da rigettare in toto un nesso, soprattutto perché tale nesso viene a quest'ora della giornata, dopo che ognuno di noi ha esercitato fino in fondo il diritto di parola.

Ho sentito, nella giornata di oggi, discussioni su cannoneggiamenti laici o non laici, elementi del passato remoto della nostra storia che sono ancora il cardine del nostro convivere civile; richiami etici, morali e culturali dei trascorsi della nostra regione, e quindi è giusto che ci sia tutto e il contrario di tutto, perché, come ricordava qualcuno, non solo le singole forze politiche, ma anche quest'aula non può che essere plurale da un punto di vista politico e culturale. C'è un nesso, però, che non può essere accettato, e non proveniva solamente dall'intervento del Consigliere Carlo Ripa di Meana, ma in modo particolare da quello. Rispetto a chi è contrario, come me, come il mio gruppo, e io spero e mi auguro anche altri, ad una dizione che lascia aperta una finestra molto ampia all'idea che la democrazia si possa esportare anche e soprattutto con azioni di guerra, penso che quest'aula vorrà riconfermare che è legittimo essere contrari a questa impostazione.



Non sto qui a ripetere che personaggi molto più autorevoli del sottoscritto ci ricordano tutti i giorni, in veste laica e non solo, che l'unico esercizio che assicura lo sviluppo alla cooperazione è la preventiva, cocciuta, perseverante opera di pace, e penso che non ci sia bisogno, ma lo ricordo a me stesso. Ma immettere un nesso che possa far transitare in quest'aula, dove ci sono persone tutte maggiorenni e vaccinate, che chi volesse stabilire un nesso forte tra pace ed elementi fondamentali della democrazia sarebbe in qualche modo confondibile con i talebani non è più un esercizio di libertà culturale, è un'altra cosa, che credo legittimamente debba essere rigettata, non solo da chi vi parla e dal gruppo a cui appartengo, ma da tutti quelli che stamattina si sono esercitati in questo confronto alto in quest'aula. E riconosco un'altezza del pensiero anche al Consigliere Ripa di Meana.

Però concludo con un ragionamento: vorrei che in fondo ad ognuno di voi rimanesse il seme del dubbio rispetto a quello che, da quanto ho capito, anche con alcuni giochi politici del centrodestra, legittimi, andate a sistemare con un voto. La dicitura di questo articolo recita che promuovere la pace e la piena realizzazione della democrazia è il compito che si dà la Regione insieme alle Istituzioni nazionali ed internazionali; insisto: non mettendo preventivamente un'azione pacifica iniziale che anche l'O.N.U. nei confronti dell'Iraq e dell'Afganistan ha perseguito per lunghi mesi. Io penso, quindi, che in quest'aula si commetta un errore, legittimo, comprensibile, ma non possono essere accusati i proponenti di questo eventuale emendamento, che è in termini forse non perfettissimi di presentazione dovuti ad un lavoro in itinere che tutti stiamo facendo, e che mi auguro possa permettere ad ogni libero Consigliere una libera riflessione e un libero voto.

PRESIDENTE. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Rimango singolarmente colpito da questa discussione, perché nella lettura del testo così come è uscito dalla Commissione e per tutta una fase preliminare alla discussione rispetto a questo articolo, ho ritenuto che ci fosse nel Consiglio regionale un punto di vista che avrei definito, fino a pochi minuti fa, comune e unitario; e questo punto di vista comune ed unitario era rappresentato dal fatto che non si scindevano pace e democrazia, come in altre



epoche non si scindevano pace e giustizia, cioè che tutti e due fossero valori in qualche modo di riferimento per tutti noi.

Il dibattito ha messo in evidenza, invece, una contraddizione, e successivamente questa contraddizione è venuta divaricando anche il nostro comune modo di pensare, perché io sono tra coloro che ritengono che non sia possibile scindere questi due termini, e dunque per me è una contraddizione in sé l'idea che si possa esportare la democrazia anche combattendo con le guerre dittatori infami; viceversa, invece, sentendo il collega Laffranco e per ultimo anche il collega Ripa di Meana, loro ritengono che, a fronte di dittatori infami, sia legittimo andare in guerra per imporre in quei Paesi la democrazia.

Io credo che questo abbia aperto veramente un vulnus tra noi, per questo penso che sarebbe importante riflettere bene su quello che stiamo facendo.

Io riconfermo il nesso pace e democrazia come due valori tra loro inscindibili e non in contraddizione; quindi, a mio giudizio, non è possibile stirare questi due principi in un contesto di attualità politica, dove finiscono evidentemente per farci discutere di altro. Quindi la precisazione che viene avanzata da Rifondazione Comunista - pace come condizione della democrazia - è semplicemente, almeno dal mio punto di vista, tendente a mettere insieme, a non scindere questi due termini. Può essere espressa con una formulazione diversa. Se invece si pensa che la democrazia possa essere anche perseguita attraverso la guerra, nei casi cui facevo riferimento prima, allora qui c'è un dissenso che va evidentemente marcato anche attraverso un voto. Ma io solleciterei a riflettere se nelle intenzioni di chi ritiene che siano separabili questi due concetti ci sia davvero quel tipo di orientamento politico.

MODENA. Chiediamo la sospensione.

PRESIDENTE. Bene, due minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 17.14.

La seduta riprende alle ore 17.23.



PRESIDENTE. Riprende il Consiglio, prego i Consiglieri di prendere posto. Metto in votazione l'emendamento Tippolotti, che è stato letto e che recita: "La Regione concorre (...) a promuovere la pace come condizione per la piena realizzazione della democrazia". Per cortesia, i Consiglieri regionali prendano posto perché si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Non essendo stato approvato questo emendamento, l'emendamento successivo rimane in piedi. Siamo all'emendamento 43, che recita: "La Regione ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. La Regione è contraria ad ogni forma di guerra preventiva". Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo come emendato. Prima lo leggiamo: "La Regione concorre con le Istituzioni nazionali ed internazionali a promuovere la pace e la piena realizzazione della democrazia e ne persegue le finalità con iniziative legislative di informazione, educazione e cooperazione". Sono aperte le dichiarazioni di voto sull'articolo. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Sarò brevissimo nel dire che con soddisfazione abbiamo visto l'esito della votazione da parte dell'aula, siamo lieti che si sia mantenuto un impegno di carattere politico. Ripeto: siamo soddisfatti che sia stata mantenuta una linea di sintesi alta su un argomento delicato che poteva dar luogo a quelle derive cui tentava di addivenire Rifondazione Comunista. Invece il senso è proprio quello della sintesi che si è raggiunta, e questo a nostro



avviso è di soddisfazione per tutta l'aula, non solo per una parte politica. Per questo noi voteremo questo articolo.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Io penso che l'intervento del Consigliere Laffranco abbia chiarito molto il senso e il significato di questo articolo; d'altra parte, le forze politiche locali e regionali in qualche misura sono influenzate dal dibattito nazionale. E già risuonerà l'intervento di Laffranco sulla forma di governo in questo senso. Prendiamo atto. Per quanto ci riguarda, ci risulta incomprensibile l'atteggiamento di alcune forze politiche, che nonostante la spinta, la richiesta, gli impegni politici, culturali, etici, formali su un atteggiamento nei confronti della pace e della guerra, in più occasioni sembra che si incaglino nella "*realpolitik*", in una sorta di timore di essere invece da una parte "senza se e senza ma". Di questo ce ne dispiace, e politicamente avvertiamo un grande senso di disagio, non per il nostro voto, che è contrassegnato ormai da una coerenza lunga, mi sembra, e che si perpetuerà, in piena sintonia con gli uomini e le donne che riempiono le piazze di questo Paese. Comunque ciò non toglie il nostro impegno per un'idea della pace che pervada pienamente anche quest'aula.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 5.

PRESIDENTE. Passiamo all'art. 5. Prima c'è l'art. 4/bis, che però va esaminato quando tratteremo l'art. 8, quindi adesso andiamo all'art. 5.

Consigliere Baiardini, il suo emendamento viene ritirato, oppure ci sono problemi?



BAIARDINI. È ritirato.

PRESIDENTE. L'emendamento 45, quindi, è ritirato. Consigliere Melasecche, l'emendamento 46 è ritirato?

MELASECCHÉ. Sì, è ritirato.

PRESIDENTE. Consigliere Fasolo, l'emendamento 47 viene ritirato?

FASOLO. No.

PRESIDENTE. Quindi rimane l'emendamento 47 del Consigliere Fasolo, che recita: dopo la parola "economico" aggiungere: "culturale". Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso siamo all'emendamento 48 di Bottini-Baiardini. Prego, Bottini.

BOTTINI. Io penso che questo articolo sia stato in qualche maniera qualificato dall'introduzione del termine "discriminazione", dopodiché, probabilmente, la mancata elencazione delle discriminazioni non dà sicuramente pregnanza al concetto. Le discriminazioni elencate riguardano l'art. 21 della Carta di Nizza, non una virgola di più, non una virgola di meno. Faccio anche rilevare che di recente si è tenuta una sessione apposita delle Nazioni Unite che ha affrontato il tema delle discriminazioni prendendo lo stesso orientamento che abbiamo cercato di riportare nell'articolo.

PRESIDENTE. Quindi, questo emendamento rimane, il Consigliere Bottini propone che sia



messo in votazione. Si vota...

FASOLO. Presidente, scusi, vorrei capire se abbiamo cambiato modo di agire, perché prima tutti illustravano gli emendamenti presentati sullo specifico articolo, mentre adesso passiamo da emendamento ad emendamento. Va bene, però volevo capire.

Allora, adesso, rispetto a questo emendamento, vorrei fare una dichiarazione di voto. Noi riteniamo che questo emendamento, proprio perché fa riferimento alla Carta di Nizza - riferimento che noi avevamo auspicato nell'art. 1, che poi non è stato approvato - sia invece un emendamento che, nel momento in cui declina le discriminazioni, qualifica in maniera importante lo Statuto. Quindi, rispetto a questo, ci colleghiamo all'emendamento presentato dai Consiglieri Baiardini e Bottini, e naturalmente votiamo a favore.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo l'emendamento 49, che recita: sostituire le parole "ogni discriminazione" con le parole "le discriminazioni". Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Credo che Donati sia disponibile ad unificare il suo emendamento n. 50 con l'emendamento n. 51 presentato da FI, AN e UDC. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Se il Consigliere Donati è d'accordo, credo che sia un emendamento unificabile, ed è una terminologia tecnica di cui abbiamo anche discusso: parlare di persone "diversamente abili" piuttosto che "con disabilità" è una questione di natura tecnica e mi



auguro che il collega sia d'accordo nell'unificare l'emendamento.

DONATI. Sono d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Allora metto in votazione gli emendamenti 50 e 51, che diventano un unico emendamento. Prego, Baiardini.

BAIARDINI. (*Fuori microfono*) Mi trovo d'accordo con questi due emendamenti, quindi chiedo che sia uniformato anche l'emendamento precedente, perché se si parla di disabilità, allora parliamo di...

PRESIDENTE. Questo, prima di votare tutto l'articolo, cercheremo di raccordarlo. Si vota l'emendamento 50 e l'emendamento 51 in un'unica votazione. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Andiamo all'emendamento 52, che recita: sostituire la frase "inclusione sociale e professionale" con "inserimento nella società e nelle attività professionali e produttive". Fasolo, prego.

FASOLO. Questo è un emendamento, presentato da Forza Italia, Alleanza Nazionale, UDC, che ha avuto in Commissione un parere favorevole, però con una modifica che io qui non ritrovo e che era quella di mantenere il termine "inclusione sociale" e "l'inserimento nelle attività professionali e produttive", cioè una rimodulazione dell'emendamento così come qui è inserito. Su questo la Commissione aveva espresso un parere favorevole unanime e mi auguro che su questo la Casa della Libertà vada alla modifica dell'emendamento per trovare anche in aula quell'unanimità che avevamo trovato in Commissione.



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Presidente, noi accediamo a questa proposta che era stata fatta dal collega Fasolo, anche perché noi, con questo emendamento, in pratica abbiamo ripreso delle valutazioni fatte in sede di partecipazione. Ora, Consigliere Fasolo, sarebbe necessario riformulare l'emendamento.

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere Modena, mi interessa capire come lo votiamo adesso. Mi rilegge il testo?

FASOLO. Se posso leggere la proposta che mi sembrava fosse emersa dal dibattito in Commissione, è questa: al comma 3: "... per garantire l'autonomia, la libertà di accesso, l'inclusione sociale, l'inserimento nelle attività professionali e produttive". Quindi, dopo "l'inclusione sociale" va messo: "l'inserimento nelle attività professionali e produttive".

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo l'emendamento 53. Consigliere Donati, lo ritira?

DONATI. Sì, Presidente, lo ritiro perché è ricompreso nell'emendamento approvato precedentemente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Donati. Passiamo all'emendamento 54: aggiungere "la Regione tutela i diritti del consumatore". Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Rispetto alla questione dei diritti dei consumatori, qui c'è scritto "astensione", ma



quando l'avevamo vista in Commissione, l'avevamo in un certo senso lasciata sospesa, perché c'era un'unanimità di vedute sulla questione dei diritti dei consumatori, ma non ci trovavamo d'accordo sulla collocazione. Credo che sia stato ripresentato un emendamento sul tema dal collega Fasolo, per cui io, non so adesso come vuole atteggiarsi il proponente, però ricomprienderei questo tema nella discussione sull'emendamento del collega Fasolo. Volevo informare su quello che era accaduto con riferimento a questo articolo, non so se eventualmente si può togliere questo emendamento da qui per riparlare all'articolo successivo. Accedete?

VINTI. No, non accediamo.

PRESIDENTE. Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Il tema della tutela dei diritti del consumatore, sul quale ho segnalato più volte l'esigenza di uno specifico articolo, e che è stato proposto in questo caso anche da un emendamento di Rifondazione Comunista, è sicuramente un tema, come è stato espresso in Commissione, di attenzione e di volontà di inserimento all'interno dello Statuto. Anche per questo c'è un emendamento, come ricordava prima la collega Modena, in un articolo a parte, che io ho chiamato "Nuovi diritti del cittadino", ma che possiamo anche definire diversamente, dove si dice: "La Regione tutela il consumatore, promuove la pluralità dell'offerta, la correttezza dell'informazione, la sicurezza e la qualità dei prodotti". Rispetto a questo, credo che l'inserimento della tutela dei diritti del consumatore nell'articolo riguardante l'uguaglianza sia un inserimento improprio, tanto è vero che avevamo più volte sollecitato la specificazione di un apposito articolo. Quindi chiederei anch'io di stralciare questa richiesta dalla formulazione dell'art. 4 e di addivenire in maniera congiunta alla formulazione di uno specifico articolato.

PRESIDENTE. Ci sono state richieste, Tippolotti giustamente ascolta in silenzio, non rimane che andare a votare l'emendamento. Metto in votazione l'emendamento 54, che dice: "La



Regione tutela i diritti dei consumatori”, come comma aggiuntivo. Informo che qui era scritto che c'era l'astensione... Tre minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 17.42.

La seduta riprende alle ore 17.50.

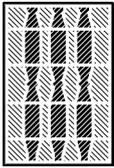
PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo il Consiglio. Ci sono novità o si vota l'emendamento? Apprendo per le vie brevi che l'emendamento Tippolotti è ritirato e che verrà ripresentato più avanti, all'art. 6/bis.

Io leggerei, a questo punto, l'art. 5 come viene, facendo una leggerissima modifica rispetto a come è stato votato, solo per una questione di italiano: “La Regione concorre a rimuovere le discriminazioni, fondate in particolare sul sesso, razza, il colore della pelle e l'origine etnica e sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. La Regione concorre a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana ed il libero esercizio dei diritti inviolabili. La Regione agisce per la tutela...”.

Poi c'è il comma 3: “La Regione assicura il rispetto dei diritti delle persone con disabilità e ne favorisce la piena partecipazione alla vita della comunità regionale, per garantirne l'autonomia, la libertà di accesso, l'inclusione sociale e l'inserimento nelle attività professionali e produttive”. I commi quarto e quinto rimangono invariati.

Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Presidente, una brevissima dichiarazione di voto per dire che noi, naturalmente, voteremo a favore di questo articolo, perché ritengo che il lavoro fatto dalla Commissione e perfezionato oggi sia un buon lavoro. È un articolo significativo, perché va a sottolineare un indirizzo che la Regione deve avere comunque nei confronti dei soggetti svantaggiati, siano essi portatori di handicap - o meglio, con disabilità - siano essi bambini,



siano essi anziani.

Io debbo sottolineare come questo articolo - magari poi in altri abbiamo avuto dei problemi, e ne avremo su altri ancora - sia una norma che abbiamo costruito con grande senso di responsabilità e con la collaborazione di tutti. Noi, ad esempio, ci siamo occupati del comma relativo agli anziani, altri si sono occupati del comma relativo ai disabili, insomma l'abbiamo costruito. Se questo potesse essere da esempio per altre norme, forse il lavoro sarebbe più proficuo e anche più breve, cosa da non dimenticare.

PRESIDENTE. Consigliere Liviantoni, prego.

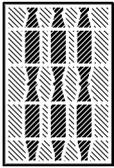
LIVANTONI. Anche noi votiamo a favore di questo articolo, anche se riteniamo un errore aver inserito tutto un elenco di discriminazioni; l'elenco è parziale, perché domani mattina inventeremo un'altra discriminazione, e non essendo prevista... Siccome abbiamo fatto l'elenco delle discriminazioni, fuori di quell'elenco nient'altro è discriminazione. Lo ritengo un errore. Tuttavia il senso dell'articolo è superiore al peccato dell'elenco delle discriminazioni, per cui voteremo a favore. Ma rimane sempre un errore.

PRESIDENTE. Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Parere favorevole ad un articolato che ci trova pienamente d'accordo, ancor più rispetto alle modifiche apportate oggi in aula.

PRESIDENTE. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Brevemente, perché è già intervenuto il Presidente del Consiglio, due cose telegrafiche. La prima è che noi non abbiamo votato questa integrazione, nel senso che ci siamo astenuti, però era un'integrazione ripresa dalla Carta di Nizza e chiesta da molteplici soggetti nel corso della partecipazione. Siccome quest'aula sta facendo, da questo punto di vista, anche un'opera di recepimento, perché non è stato possibile farla diversamente, io



comprendo che è un papier lungo, però vorrei ricordare che ha avuto un suo iter, legato a quello che diceva il collega Laffranco, cioè è un articolo che noi abbiamo costruito passo passo, comma per comma, in Commissione.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Per quanto questa integrazione possa apparire, come ha sostenuto il Consigliere Liviantoni, ridondante, però ricordo che in effetti le cose non dette purtroppo possono portare, come accaduto recentemente in altre regioni - mi riferisco alla Regione Marche e alla Regione Toscana - a perseguire idee, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura; il non dirlo ha portato, purtroppo, a questi condizionamenti. Noi oggi lo diciamo, quindi ritengo che sia un momento alto di confronto, nel quale ci ritroviamo tutti, e questo è molto importante e distingue l'Umbria nel panorama nazionale.

PRESIDENTE. Si vota l'articolo così come l'ho letto.

Il Consiglio vota.

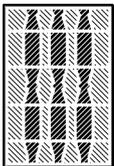
Il Consiglio approva.

Art. 5/bis.

PRESIDENTE. Viene ora proposto l'art. 5/bis, che si chiama: "Tutela dei consumatori". "La Regione tutela i diritti dei consumatori, promuove la correttezza dell'informazione, la sicurezza e la qualità dei prodotti"... (*Voci fuori microfono*)... L'ho letto, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare all'art. 6 dobbiamo fare una riflessione. Qui non so chi dimentichiamo di tutelare, penso che abbiamo tutelato tutti, però alcune cose rischiano di essere fuori degli ambiti costituzionali, a mio avviso; quindi una riflessione facciamola, perché noi possiamo approvare quello che ci pare, ma poi ce lo bocciano. Quindi sospendo per cinque minuti il Consiglio.

La seduta è sospesa alle ore 18.03.

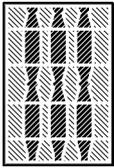
La seduta riprende alle ore 18.06.

PRESIDENTE. Prendere posto, colleghi. Io devo chiedere al Consiglio se è d'accordo nel revocare la deliberazione sull'art. 5/bis, per proporre una dizione nuova che rientri nei canoni che si ritengono costituzionali. Ripeto, ho chiesto al Consiglio se non ritenga, avendo ravvisato la Presidenza e alcuni Consiglieri dei rischi di illegittimità nell'articolo votato 5/bis, di revocare quella votazione - è una cosa straordinaria, ma c'è questo rischio - per procedere ad approvare un articolo modificato, emendato in maniera che non corra il rischio dell'incostituzionalità.

L'articolo approvato recitava così: "La Regione tutela i consumatori e promuove la correttezza dell'informazione, la sicurezza e la qualità dei prodotti", questa dizione cozza con il principio della materia concorrente, per cui la dizione meno rischiosa, oppure certa, è questa: "La Regione concorre a tutelare i diritti dei consumatori e a favorire la correttezza dell'informazione, la sicurezza e la qualità dei prodotti". Se siamo d'accordo, prima bisogna procedere alla revoca della deliberazione sull'art. 5/bis e poi all'approvazione di questo articolo. Chi è favorevole alla revoca è pregato di alzare la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 5/bis così come l'ho letto e depositato presso la Segreteria della Presidenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Art. 6.

PRESIDENTE. Adesso passiamo all'art. 6. Consigliere Pacioni, illustri il suo emendamento, prego.

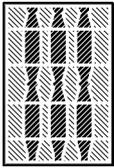
PACIONI. Questo emendamento mi sembra valido, perché vuole valorizzare le differenze di genere in ogni campo: “La Regione valorizza le differenze di genere in ogni campo di attività, opera per realizzare condizioni di effettiva parità tra uomo e donna e garantisce pari condizioni di accesso alle cariche elettive”.

PRESIDENTE. Emendamento n. 57, Forza Italia e UDC; prego, Consigliere Modena.

MODENA. Per una questione di chiarezza: noi avevamo immaginato di andare all'approvazione dell'emendamento 58, in quanto era quello più sintetico ed asciutto, che però ricomprendeva la volontà complessiva; ecco perché qui si trova l'astensione sul nostro emendamento. Però c'è una volontà unanime di andare sul 58.

PRESIDENTE. Consigliere Donati, lei vuole illustrare il suo emendamento? No. Consigliere Bottini, prego.

BOTTINI. Più che illustrare l'emendamento, che mi sembra abbastanza preciso e chiaro nel dare sostanza alle opportunità della Regione dopo la modifica del Titolo V, chiedo al



Consigliere e collega Pacioni di ritirare il suo, dal momento che la valorizzazione delle differenze compare già in un articolo iniziale dello Statuto, già approvato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bottini. Si può intervenire sull'articolo e sulla discussione generale dell'articolo. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Io accolgo questo chiarimento e ritiro l'emendamento.

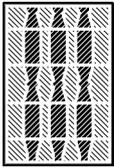
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Ero perfettamente d'accordo con quanto detto prima dalla Consigliera Modena, se non fosse che questo emendamento Bottini è in effetti più veloce, se vogliamo, però la prima parte dell'emendamento da noi presentato corrisponde maggiormente ai problemi della donna che lavora: "La Regione assicura in tutti i campi la realizzazione della piena parità tra uomini e donne, soprattutto in materia di occupazione, lavoro, retribuzione nello svolgimento dell'attività della cura, nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro"; per realizzare la piena parità tra uomo e donna questo è importantissimo. Mi sembra che questo articolo, nella prima sua parte, sia più importante, anche se meno scarno di quello presentato da Bottini.

La parte che io non approvavo di questo era nel fatto "anche con l'adozione di azioni positive a favore del sesso sottorappresentato e/o discriminato", perché io non credo che gli uomini discriminino le donne, la questione della discriminazione delle donne per me è passata da un pezzo. Per cui la prima parte di questo emendamento l'aggiungerei al resto dell'emendamento Bottini, perché i tempi ed i modi per le donne sono importanti.

TIPPOLOTTI. Sull'art. 12 c'è già questa cosa.

SPADONI URBANI. Ma adesso stiamo facendo gli emendamenti 57 e 58. Siccome per la donna è importante che i tempi siano adeguati, se vogliamo che i suoi impegni si concilino



con la famiglia, credo che la prima parte del nostro emendamento sia da aggiungere al vostro. Se poi voi pensate che basti solo scrivere che ci dobbiamo candidare come voi, tanto poi non ci eleggono, fate un po' come vi pare.

TIPPOLOTTI. *(Fuori microfono)* Ti volevo dire che il problema dell'accesso al mondo del lavoro è previsto all'art. 12.

PRESIDENTE. Avrei un'osservazione anch'io: "con appositi provvedimenti" non esiste; la Regione opera con appositi provvedimenti, normalmente, non opera con i Carabinieri, insomma, fa provvedimenti, quindi "opera".

Comunque, se non ci sono interventi, passiamo alla votazione degli emendamenti. L'emendamento Donati n. 56 è ritirato. Donati, tutti e due li ritira? Tutti e due. L'emendamento n. 57 (Forza Italia, AN e UDC) è ritirato. Metto in votazione l'emendamento Baiardini-Bottini: sostituire l'intero articolo con il seguente...

BOTTINI. Presidente, è possibile avere due minuti di sospensione?

La seduta è sospesa alle ore 18.20.

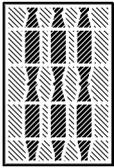
La seduta riprende alle ore 18.24.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Bottini-Baiardini n. 58, quello che avete.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'Art. 6/bis, presentato dal Consigliere Fasolo, che recita: "Nuovi diritti del cittadino", è ritirato.



Art. 7.

PRESIDENTE. Passiamo all'art. 7 (“Umbri all'estero ed immigrazione”).

“1. La Regione mantiene e sviluppa legami economici, culturali e sociali con gli umbri emigrati all'estero, con le loro famiglie ed associazioni, e ne agevola l'informazione e la partecipazione alla vita della comunità regionale.

2. La Regione riconosce il valore umano, sociale e culturale dell'immigrazione e favorisce il pieno inserimento nella comunità regionale delle persone immigrate”.

Sono stati presentati emendamenti, si possono illustrare. Consigliere Bottini, prego.

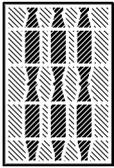
BOTTINI. C'è un emendamento al primo comma. Un aspetto rilevante che nella formulazione attuale non compare è quello del sostegno agli umbri nei luoghi di residenza, che è una cosa differente ma peculiare, rispetto ai tempi, e che non era recepita in questa formulazione. Oltre ad agevolare il rientro degli umbri che sono all'estero, segnalando così situazioni di crisi economica che si sono verificate, la parte più importante dell'emendamento è quella in cui si parla di favorire nei luoghi di residenza gli umbri che sono all'estero.

PRESIDENTE. Emendamento UDC, n. 60.

SEBASTIANI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 61, del Consigliere Fasolo, è ritirato. L'emendamento dei Consiglieri Bottini e Baiardini, n. 62, è ritirato. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Con questo emendamento si va ad ampliare le dizioni riguardanti l'immigrazione: dopo le parole “persone immigrate” aggiungere “riconosce i diritti di partecipazione dei cittadini di altra nazionalità legalmente residenti nel territorio regionale e promuove l'estensione agli stessi dei diritti politici”. Presidente, fatto un ulteriore accertamento, ho verificato che queste sono competenze statali, noi potremmo intervenire soltanto per quanto



riguarda la legge elettorale; in quell'occasione avrò modo di portarlo avanti, quindi lo ritiro.

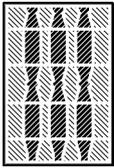
PRESIDENTE. Anche l'emendamento del Consigliere Donati (n. 64) è ritirato. Emendamento dei Consiglieri di Forza Italia, AN e UDC, n. 65.

LAFFRANCO. Noi intendiamo mantenere il nostro emendamento, perché riteniamo questo articolo complessivamente ben fatto. Valutiamo positivamente anche la nuova versione del primo comma, quella che ha presentato il collega Bottini d'intesa con il collega Pacioni, perché ci pare che crei un equilibrio migliore in riferimento alle problematiche degli umbri all'estero; quindi lo valutiamo positivamente.

Siamo in difficoltà sulla seconda parte, non perché non condividiamo quanto già previsto al secondo comma, cioè "riconoscere il valore umano, sociale e culturale dell'immigrazione e favorire il pieno inserimento", ma perché a nostro avviso - ed è questo il motivo dal quale scaturisce il nostro emendamento - pare di tutta evidenza come vi sia la necessità di fare riferimento a coloro che vengono nel nostro Paese rispettando la legge italiana, cioè a coloro che sono immigrati regolari, a coloro che vengono secondo le nostre regole, perché queste valgono per tutti coloro che si trovano nel territorio italiano.

A nostro avviso, legalità e solidarietà non sono in disaccordo, anzi, debbono andare perfettamente d'accordo. È giusto favorire l'inserimento pieno, da ogni punto di vista, di chi viene in Italia, si comporta onestamente, secondo la legge, lavora, ha una casa, in definitiva è persona sotto tutti i punti di vista, e ci mancherebbe che così non fosse; però, a nostro avviso, quell'avverbio "regolarmente", che noi chiediamo di inserire, dà maggiormente il senso di un equilibrio diverso, di un equilibrio nel quale giustamente la Regione indirizza i suoi sforzi per favorire l'inserimento delle persone immigrate, ma persone immigrate regolarmente, cioè secondo le norme delle leggi e dell'ordinamento giuridico nazionale, regionale e quant'altro.

Mi auguro che non vogliamo fare una battaglia speciosamente ideologica anche su questa vicenda, perché per parte nostra non c'è un intendimento in tal senso; c'è, al contrario, un intendimento serio, che punta a valorizzare in ogni modo l'immigrazione regolare; così come, per quanto riguarda il primo comma, punta a sottolineare nel miglior modo possibile quello

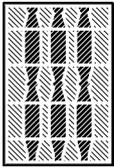


che è il ruolo degli umbri nel mondo, quelle che possono essere le azioni da svolgere positivamente nei loro confronti. Mi pare, lo dico ancora una volta, che il collega Pacioni l'abbia costruito bene; d'altronde lui ha delle competenze specifiche, mi complimento in questo senso, perché l'ha fatto meglio di come l'avevamo trovato in Commissione, questo comma. Però sul secondo, a nostro avviso - per questo manteniamo l'emendamento - questa aggiunta tende a costruire un equilibrio serio tra solidarietà, inserimento da ogni punto di vista e naturalmente legalità. Credo che questi siano termini inscindibili con cui trattare la grande e serissima questione dell'immigrazione, senza demagogia, senza propaganda, senza stupidità ed amenità di qualunque tipo e specie.

Questo naturalmente per parte nostra è importante, perché reputiamo che esso vada ad incidere seriamente sull'equilibrio di una norma che già al primo comma è assolutamente equilibrata; lo è anche al secondo, ma manca di un puntello serio, che è questo avverbio, questa espressione, "regolarmente", e che in qualche modo era anche, sia pure in termini lievemente diversi, prevista dalla proposta del collega Pacioni, che egli ha ritirato per una questione di competenze statali e regionali. Ma credo che comunque avere tutti i diritti - nessuno escluso - non può che essere riferito a coloro che rispettano la legge, e ci mancherebbe altro. Quindi questo nostro emendamento viene mantenuto, con l'auspicio che l'aula possa trattarlo con oggettività, perché questa è la nostra richiesta: non di votarlo semplicemente in maniera favorevole, ma di considerarlo nell'oggettività e, se possibile, anche nella necessarietà dell'inserimento, perché questo darebbe il senso di un equilibrio serio tra quei pilastri che servono a trattare in maniera altrettanto seria la questione dell'immigrazione. Mi riservo, nell'eventualità del non accoglimento, di chiedere, se possibile, la votazione per parti separate, per commi, dell'articolo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Laffranco. L'emendamento 66 non so se Rifondazione Comunista vuole illustrarlo. Lo ha ritirato?

TIPPOLOTTI. Sì, considerando le valutazioni fatte dal Consigliere Pacioni.



PRESIDENTE. È aperta la discussione sull'art. 7. Chi intende intervenire? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento proposto dal Consigliere Bottini, l'emendamento n. 59.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento illustrato dal Consigliere Laffranco. Consigliere Bottini, prego.

BOTTINI. Io penso che l'immigrazione sia un valore a prescindere, regolare o meno; in ogni caso, anche qui credo che ci sia una forzatura di competenze: l'aspetto della regolarità non attiene un compito della Regione, ma è competenza dello Stato. Per cui, analogamente alle valutazioni fatte per l'emendamento Pacioni, chiedo al proponente, se è possibile, di pensarci sopra ed eventualmente ritirarlo, per favorire l'accoglimento di questa formulazione.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'emendamento 65.

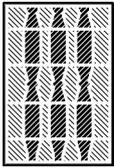
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo così come emendato. Consigliere Laffranco, non si può votare per parti separate. Metto in votazione l'intero articolo così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Art. 8.

PRESIDENTE. Art. 8: “La Regione adotta ogni misura idonea a favorire l'adempimento dei compiti che la Costituzione riconosce ed affida alla comunità familiare”. Sono stati presentati emendamenti.

LAFFRANCO. Vorrei una breve sospensione.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 18.44.

La seduta riprende alle ore 19.25.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto.

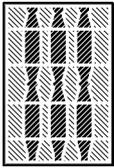
PACIONI. Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. Propongo la sospensione del Consiglio per riprendere domattina da questo punto.

(Voci fuori microfono).

PRESIDENTE. Lei è stato sommerso da un coro di no... *(Voci fuori microfono)*... Colleghi, per favore, voglio sapere se siamo in condizioni di concludere. C'è una proposta del Consigliere Pacioni di sospendere qui i lavori e riprendere domani mattina. Può parlare uno a favore ed uno contro.



MODENA. Io parlo contro, perché non affrontare questo tema adesso, Presidente, significa che domani stiamo per tutta la mattinata nuovamente sull'art. 8, e siccome sono due anni e mezzo che stiamo sull'art. 8, francamente credo che potremmo votarlo anche stasera.

PRESIDENTE. Consigliere Gobbini, prego.

GOBBINI. Non per fare polemica con la collega Modena, ma se lei ci ha messo trenta mesi per portarci una proposta, deve avere anche la pazienza che gli altri colleghi siano messi in condizione di poter riflettere su quello che fanno. Quindi io sono per accogliere la proposta molto ragionevole del collega Pacioni di aggiornarci a domani mattina.

PRESIDENTE. Metto in votazione per alzata di mano, chi è favorevole al rinvio è pregato di alzare la mano.

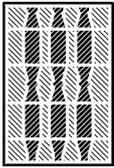
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bottini, relazioni sull'esito della sospensione.

BOTTINI. C'è una formulazione da sottoporre all'aula e io la riporto semplicemente: "La Regione riconosce i diritti della famiglia ed adotta ogni misura idonea a favorire l'adempimento dei compiti che la Costituzione affida ad essa e tutela le varie forme di convivenza".

PRESIDENTE. Questa è una proposta di emendamento. Consigliere Bottini, se può presentare questo emendamento... (*Voci fuori microfono*)... Ripeto: questo è un emendamento. Fa parte di tutti gli emendamenti che sono stati presentati, se non sono ritirati. Lo rileggo: "La Regione riconosce i diritti della famiglia ed adotta ogni misura idonea a favorire l'adempimento dei compiti che la Costituzione affida ad essa e tutela le varie forme



di convivenza". Questo è l'emendamento presentato dal Consigliere Bottini. Colleghi, la discussione è aperta sugli emendamenti. Chi chiede di intervenire sugli emendamenti e sull'articolo? Questo è un emendamento sostitutivo dell'intero articolo. Ci sono interventi? C'è l'emendamento Pacioni. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. La formulazione di questo emendamento trova un'unità più generale; quindi, per quanto mi riguarda, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Il Consigliere Pacioni ritira l'emendamento. C'è l'emendamento Fasolo.

FASOLO. Il 70, Presidente?

PRESIDENTE. Sì, il 70.

FASOLO. Ritiro l'emendamento 70; mantengo comunque l'emendamento presentato stamattina.

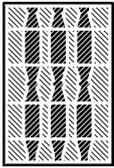
PRESIDENTE. Cioè?

FASOLO. C'è un emendamento che presumo i Consiglieri Bottini e Tippolotti ritireranno, io mantengo questo emendamento.

PRESIDENTE. C'è questo emendamento: sostituire l'articolo con: "La Regione tutela la famiglia e riconosce i diritti"...

FASOLO. Questo è ritirato, Presidente.

PRESIDENTE. Qual è che non è ritirato, scusi?



LORENZETTI, *Presidente della Giunta. (Fuori microfono)*. Quello distribuito stamattina.

TIPPOLOTTI. *(Fuori microfono)*. Ci riserviamo di ritirarlo.

PRESIDENTE. Scusate, fatemi capire. Io ho letto adesso un articolo presentato da Bottini, Fasolo, Tippolotti.

FASOLO. No, Presidente, mi scuso, io le ho chiesto se leggeva l'emendamento n. 70, presentato dal sottoscritto; quello lo ritiro. L'emendamento 70, che è diverso dall'emendamento...

PRESIDENTE. Sì, però adesso le ho letto l'emendamento che ha presentato stamattina e lei mi ha detto che lo ritira, non è così?

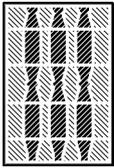
FASOLO. No, quello non lo ritiro, mi riservo successivamente di presentarlo.

PRESIDENTE. Ho capito male io, allora. Ovviamente non è disponibilità..., se un emendamento sostitutivo viene approvato, non sono in discussione quegli atti; non che si riserva di ritirarlo, non lo metto in votazione.

TIPPOLOTTI. *(Fuori microfono)*. Però se ritiriamo adesso l'emendamento e questo che viene messo in discussione non passa, ci ritroviamo con l'emendamento ritirato.

PRESIDENTE. Io l'ho detto, ho chiamato quello di Pacioni, che era interamente sostitutivo, e l'ha ritirato; l'emendamento Fasolo, che era interamente sostitutivo, l'ha ritirato; all'emendamento di Rifondazione Comunista arriviamo adesso.

TIPPOLOTTI. *(Fuori microfono)*. Lo ritiriamo, Presidente.



VINTI. *(Fuori microfono).* Il n. 72 è ritirato.

(Ripa di Meana fuori microfono).

PRESIDENTE. Perché non era sostitutivo dell'intero articolo, prima ho nominato quelli sostitutivi all'intero articolo. Gli emendamenti sostitutivi in via di presentazione sono: l'emendamento Vinti, Bonaduce, Monelli, Tippolotti: "La Regione riconosce la famiglia e riconosce i pieni diritti alle varie forme di convivenza"; poi, l'emendamento Bottini, Fasolo, Tippolotti; poi, l'emendamento Bottini. Quindi la discussione è su questi e poi la votazione è su questi. Metto in votazione l'emendamento Tippolotti ed altri.

TIPPOLOTTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Bottini, Fasolo, Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Bottini, sostitutivo dell'intero articolo.

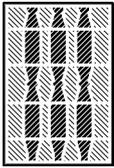
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Tutti gli altri emendamenti, essendo stato approvato un emendamento completamente sostitutivo, decadono.

Art. 8/bis.

PRESIDENTE. Il Consigliere Fasolo ha presentato un emendamento come art. 8/bis. Prego, Consigliere Fasolo.



FASOLO. Vorrei illustrare l'emendamento presentato, che raccoglie al comma 2 quella soppressione di articolo relativa all'art. 2 dello Statuto e che pone nel comma 1 la questione dell'integrazione regionale, riconoscendo “nella complessità le radici storiche, sociali e culturali dei propri territori una risorsa”, e definendo che la Regione “opera per la valorizzazione delle vocazioni territoriali e ne promuove lo sviluppo e l'integrazione, nel rafforzamento dell'identità regionale”.

Rispetto a questo articolo, che ha avuto un parere favorevole unanime in Commissione, relativamente anche al dibattito che stamattina c'è stato sul comma 2, stralciato dall'art. 2 dello Statuto e qui inserito, ho anche presentato il recupero al comma 2 della dizione: “per la natura policentrica della sua struttura territoriale”, che quindi andrebbe inserito subito dopo “la Regione” al comma 2.

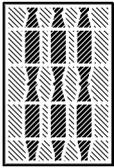
PRESIDENTE. C'è l'art. 8/bis che è stato...

PACIONI. Presidente, posso intervenire sulla proposta di emendamento del Consigliere Fasolo?

PRESIDENTE. Sì.

PACIONI. Io propongo, al comma 2, di eliminare la parola “anche”. Cioè, invece di dire: “la Regione, *anche* per la natura policentrica...”, dire “la Regione, per la natura policentrica della sua struttura territoriale e per la propria collocazione geografica”... (*Voci fuori microfono*)... Io ho chiesto soltanto di togliere la parola “anche”, dicendo: “la Regione, per la natura policentrica della sua struttura territoriale e per la propria collocazione geografica, opera per la piena cooperazione”...

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, dove sta scritto “per la natura policentrica”?



PACIONI. L'emendamento presentato da Bottini e da Fasolo.

PRESIDENTE. L'emendamento presentato art. 8/bis...

FASOLO. È l'emendamento che prima, nella confusione generale, ho ricordato.

PRESIDENTE. Se non consentite alla Presidenza di capire quello che dice il Consigliere...

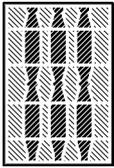
FASOLO. Capisco la difficoltà della Presidenza di gestire così l'aula. È l'emendamento 8/bis presentato stamattina a firma mia e del Consigliere Carlo Antonini, che dice: dopo la parola "anche" inserire "per la natura policentrica della sua struttura territoriale".

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, presenti un emendamento e verrà messo in discussione... (*Voci fuori microfono*)... Il 4/bis va messo come comma aggiuntivo?

MODENA. No. Posso parlare? L'emendamento cosiddetto "4/bis", che è il n. 44, che era collocato in un'altra parte, era un emendamento del centrodestra che poi si è sintetizzato, fuso - adesso non mi viene il termine - con quello presentato dal collega Fasolo. Partiva dal presupposto di togliere il termine "policentrismo" dal secondo articolo e recuperare, invece, una valutazione complessiva sia della complessità delle radici storiche, sociali e culturali, sia della questione relativa alla cooperazione con le altre regioni in una norma a parte, da collocarsi però tra i principi programmatici, e non nella parte dedicata all'identità. Quindi quell'emendamento, se passa ovviamente l'ipotesi del collega Fasolo, noi lo ritiriamo, altrimenti lo manterremo in piedi.

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, prego, la discussione è aperta.

PACIONI. Io vorrei ripetere: "La Regione dell'Umbria, per la natura policentrica della sua struttura territoriale e per la propria collocazione geografica, opera per la piena cooperazione



con le altre Regioni, e in particolare per l'interazione con i territori confinanti"... Sì, va bene, ho avuto un lapsus.

PRESIDENTE. Va bene, colleghi, facciamo così: siamo in condizione di votarlo subito?... Siamo in condizione di votarlo. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento come art. 8/bis, emendato come proposto da Fasolo e Antonini.

MODENA. *(Fuori microfono).* Chi ha votato l'emendamento Pacioni?

PRESIDENTE. Ripeto: c'è l'emendamento Fasolo-Antonini, emendamento aggiuntivo; prima metto in votazione l'emendamento Fasolo come art. 8/bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Fasolo-Antonini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Consiglieri, sospendo qui i lavori; riprenderanno domattina alle ore 10.00.

La seduta è tolta alle ore 20.00.